LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Venerdì 7 Marzo 1919 — ROMA — Venerdì 7 Marzo 1919 — Num. 68

UN ESPONENTE

Non si può far ritornare nella piccola galera dalla quale è uscito il *Memorandum* del sig. Trumbic, senza qualche constatazione e qualche conseguente osservazione.

Non, dichiaro subito, relative all'opera del sig. Trumbic.

Per istintiva repugnanza a tutto quel ch'è falso e volgare, ci rifiutammo sempre di occuparci di questo tristo personaggio, anche quando era portato in giro per le vie di Roma a *miracol mostrare* — il miracolo della devozione sconta all'Italia — e non ci occuperemo di lui oggi, che il suo *Memorandum* disvela e rivela anche ai più ciechi di occhi e di mente qual rossa perla si nascondesse nel *socciol del Natale* jugoslavo. Ma il fenomeno non si può negare. E noi discutiamo il fenomeno, non il personaggio che è e deve essere tenuto assolutamente estraneo a qualsiasi discussione di ordine politico e di ordine morale.

Tutte le Potenze minori e di nuova formazione, come la Boemia, la Polonia, la Grecia, che hanno una loro particolar ragione d'essere e un loro particolare diritto alla più alta vita autonoma nella civiltà europea, hanno al Congresso di Parigi rappresentanti degni della loro funzione e della loro missione: uomini di spiriti illuminati, di illuminata coscienza, i quali possono anche non convincere in tutte le loro tesi, ma non possono non ispirare il più profondo rispetto e la più profonda simpatia per l'opera che svolgono, ch'è in fondo la continuazione del loro lungo apostolato e l'espressione degli ideali e dei sogni delle loro genti nei secoli.

Ma la Jougoslavia ha un suo rappresentante, che non può essere incluso nè confuso, per la mente, per il carattere, per l'opera, coi rappresentanti degli altri piccoli Stati, aspiranti alla pace: un rappresentante che non è un uomo politico, un pubblicista, un giurista, un diplomatico, come sono i Benès, i Zamorski, i Venizelos, — e non è nemmeno un profugo, un martire, un ribelle, un soldato, un propagandista di qualsiasi genere e misura, che porti in sè, nel suo animo, nella sua coscienza, nelle sue carni, i segni dell'eroismo, del sacrificio, del patimenti del popolo nel nome del quale parla ed agisce; ma è semplicemente un imbroglione, un imbroglione, ieri al servizio dell'Austria, oggi al servizio di interessi più inconfessabili di quelli che avesse servito sotto l'Austria: un imbroglione di bassa estrazione: un misto di Cagliostro e di Scapino, senza intelligenza, senza eloquenza, senza letteratura, munito soltanto delle piccole arti della menzogna, delle piccole industrie della millanteria, delle piccole risorse del giuoco di prestigio: un imbroglione, insomma, che non si riceve in casa — e l'on. Sonnino fu bene ispirato a non volerlo mai ricevere alla Consulta nè altrove — col quale non è possibile senza umiliazione farsi vedere in pubblico, e soltanto in un torbido e tumultuoso periodo di guerra, come quello che abbiamo attraversato, e nel quale si è fatto, pur troppo, fuoco di ogni legna, egli si è potuto produrre come il consigliere e il conduttore di un popolo: ma di qual popolo! Il rappresentante è degno del rappresentato. L'esponente è degno del supposto. Tale Trumbic, tale Croazia. E l'uno e l'altra, al di fuori della legge e della civiltà.

Ci voleva un imbroglione simile, senza intelligenza, senza discrezione, senza discernimento, senza pratica di affari e senza sospetto del vivere civile, per creare un *Memorandum* simile a quello che egli ha creato e per divulgarlo con la speranza che potesse essere accolto o per lo meno preso in considerazione, non dico dalle Potenze, ma dalle persone, più pervicacemente ostili alla causa italiana. Quel *Memorandum* è il segno e la prova non solo della inferiorità del suo autore, ma della inferiorità e della incapacità a risollevarsi a probità politica della gente balcanica che va sotto il nome di croata e di slovena. Imaginare che un pugno di frottole sconnesse possano sostituire i fatti incontestabili che si svolgono alla luce del sole, nei campi di battaglia e sul mare: imaginare che un esposto, una denuncia, una lettera anonima — e quale altro valore avrebbe potuto avere quel *Memorandum* fra le Potenze dell'Intesa, se non il valore di uno di questi mezzi di cui si servono i confidenti di questura per iniziare o legittimare un'azione contro le persone invise — possa distruggere un patto, un trattato, un'alleanza, saldati nel sangue e per la storia: imaginare che il suggerimento e il consiglio dati da un primo venuto, la promessa e l'offerta largite sulla carta da un irresponsabile, le previsioni e le ipotesi messe innanzi da un incompetente senza funzione e senza autorità, possano aver la forza di indurre in tentazione o in errore, uomini di alta coscienza come Wilson, di sicura lealtà come Lloyd George, di fiero animo come Clemenceau: imaginare queste cose insieme, significa qualificarsi. E l'autore del *Memorandum* si qualifica, infatti, qual'è: un arnese di polizia austriaca, e di quella polizia austriaca che come ieri imbastiva i rapporti e creava i processi contro i cittadini italiani, così oggi imbastisce i rapporti e crea i processi contro lo Stato italiano e contro l'esercito e la marina italiana in blocco. Servo o no dell'Austria, il creato è sempre lo stesso.

Ma si può dire che, non ostante la bassezza e la volgarità della sua opera, il sig. Trumbic non ci abbia arrecato danno?

Ce ne ha arrecato, e grandissimo, e gravissimo.

Prima di tutto, sorprendendo la buona fede di pubblicisti e uomini politici italiani, più facili alle suggestioni e alle illusioni che non alla critica degli uomini e delle idee, ha creato una vera e propria secessione nel campo dell'opinione, che, se pure piccola in se stessa, è apparsa abbastanza importante all'estero per il nome delle persone e la partecipazione di queste persone alla politica della guerra nazionale. Facendosi forte di questa secessione, egli, con la complicità dei nostri palesi o larvati nemici, ha potuto creare e accreditare all'estero la leggenda del nostro imperialismo, e svalutare con questa leggenda la portata delle nostre aspirazioni nazionali e la legittimità delle conquiste e dei risultati della nostra guerra. Preoccupando, [illegible] il pensiero dei Delegati dell'Intesa alla Conferenza [illegible] leggenda del nostro imperialismo e con la discordia degli italiani sul problema iniziale dei confini e delle rivendicazioni, ha reso più faticosa e penosa l'opera dei nostri Delegati, distraendola in una polemica che doveva far perdere tempo e attività, come in realtà è riuscita a far perdere, nell'opera di persuasione e di confutazione, a scapito della rapida azione e della più rapida esecuzione. E infine ha reso possibile, nel contrasto, l'orientazione e la polarizzazione dei propositi e degli spropositi, degli interessi o anche dei sospetti ostili all'Italia e agli italiani....

Per troppo, il Trumbic vinse la sua prima battaglia in Italia, non all'estero. E il punto di partenza della sua fortuna all'estero non fu la sua propaganda, ma la discordia lasciata in Italia, e la sapiente utilizzazione di questa discordia — di cui si vedono chiare ed evidenti le tracce nel *Memorandum*.

Più che per le frottole sull'esercito e sulla marina italiana, questo *Memorandum* ha la sua importanza per la coincidenza che rivela tra gli argomenti politici del suo autore e gli spunti polemici dei fautori del *Patto di Roma* in Italia.

Comune ha il *Memorandum* Trumbic con la campagna dei fautori di Trumbic in Italia, la lotta contro Sonnino — la lotta contro il Patto di Londra — la lotta contro l'imperialismo, ahimè, italiano: comune, nei particolari, l'argomentazione etnica, statistica, geografica: comune, l'impostazione della tesi politica, sulla base della *democrazia slava* contro i *piccoli gruppi della borghesia italiana* aspiranti all'imperialismo. E quel ch'è peggio, comune l'azione, per ottenere da Wilson — non legato al Patto di Londra — la soddisfazione degli ideali della democrazia slava contro i piccoli gruppi della borghesia italiana. Sono queste parole, nel *Memorandum*, che dovrebbero far sudare freddo gli amici di Trumbic in Italia: — *L'opinione pubblica italiana è preparata ad accettare la decisione dell'America nel conflitto yougo slavo.* — L'opinione pubblica italiana preparata, oltre alla decimazione, all'arbitrato? E' una ingiuria ed una menzogna. Perchè l'opinione pubblica italiana è preparata a ben altro. Ma io non vorrei, dinnanzi alle ombre dei nostri morti, avere sulla coscienza il tentativo di una simile preparazione.

Io credo che molti tra gli antichi fautori di Trumbic debbano sentire il bisogno, dopo la lettura del *Memorandum*, di un atto di profonda contrizione. Ma questo è affare loro...

Pensi, intanto la Delegazione italiana a bene agire.

On. Orlando, nel ripigliare la via di Parigi si ricordi, che in Italia si ritorna su questo — o non si ritorna.

Su questo, cioè, sullo scudo che porta intatte le rivendicazioni del diritto italiano e le soddisfazioni — tutte le soddisfazioni — del sangue italiano diffuso nella guerra.

Buon ritorno!

Rastignac.

Perdite totali nella guerra europea

7,273,000 uomini morti in battaglia per ferite

PARIGI, 6.

Il « New York Herald » riceve da Washington che il numero totale degli uomini nella guerra mondiale, secondo le cifre raccolte dal generale March capo di Stato Maggiore dell'esercito americano è di 7.273.000. Questa cifra comprende solo i morti in battaglia e in seguito a ferite e va così ripartita: Russia 1.700.000, Germania 1.600.000, Francia 1.385.000, Austria 800.000, Inghilterra 706.000, Italia 460.000, Turchia 250.000, Belgio 102.000, Bulgaria 100.000, Rumania 100.000, Serbia e Montenegro 100.000, Stati Uniti 50.000.

Wilson e Taft per la Lega delle Nazioni

NEW YORK, 5.

Wilson e Taft sono stati lungamente acclamati quando sono apparsi insieme al *Metropolitan Opera*.

Taft ha preso la parola per lumeggiare il carattere pacifico delle sanzioni della Società delle Nazioni ed ha fortemente insistito sul fatto che nessuna Nazione può essere costretta senza il suo libero consenso ad entrare in guerra con quella Nazione che eventualmente avesse violato il Patto della Società.

Ha quindi parlato Wilson. Egli si è compiaciuto della mancanza di animosità di partito che caratterizza la perfetta unione di sentimenti, e si è dichiarato convinto che gli Stati Uniti sono favorevoli alla Società delle Nazioni. Ha quindi soggiunto: « Non ritornerò dall'Europa se prima non avrò condotto a buon termine la missione che l'America mi ha affidato e cioè di stabilire una pace permanente nel mondo. La questione della Società delle Nazioni non è una questione di partito e con l'andar del tempo nessuno osarà opporvisi. L'opposizione del Senato è basata sulla dottrina del prudente egoismo. E se gli Stati Uniti non entrano nella Società saranno la più spregevole delle Nazioni ».

Ha affermato, inoltre, che gli americani si sono recati nei paesi d'oltre mare per dimostrare che essi sono sempre con coloro i cui diritti siano minacciati.

La partenza di Wilson

Stamane il Presidente si è imbarcato a bordo del *George Washington* per l'Europa.

La Regina di Romania a Parigi

PARIGI, 5.

Tutti i giornali salutano l'arrivo della Regina di Romania e ricordano le sue origini inglesi, la sua devozione alla causa dell'Intesa anche nelle ore dolorose dell'occupazione. Essi lodano unanimemente la Regina che durante la campagna, senza curarsi delle fatiche e dei pericoli attese all'ufficio di suora di carità.

Il *Temps* dice: Nessun combattente, nessuna madre in lutto dimenticherà mai ciò che narrarono coloro che videro la Regina di Romenia correre da un'ambulanza all'altra a rischio di essere colpita da una palla o da una scheggia di granata, per baciare la fronte ai morenti e per pregare per gli agonizzanti.

Il *Petit Parisien* l'ha intervistata.

Il giornalista ha osservato che la popolazione conosce il suo affetto per la Francia.

— E' vero — ha risposto la Regina — fui sempre fedele agli alleati e credetti sempre nella loro causa, anche nei giorni più tristi. Passammo ore terribili quando vedemmo i russi gettare le armi; fortunatamente i soldatini rumeni sostituirono i russi e si batterono come eroi. Più tardi quando si trattò della ritirata e della pace inevitabile, rifiutai a lungo di credervi. Trovai la forza e l'energia presso i nostri feriti, i quali giuravano fedeltà alla Romenia, e mi supplicavano di non piangere; fui per questi feriti il cuore del loro cuore.

La Regina ha confermato che dopo essersi recata a Londra, ove provvederà per l'educazione di suo figlio, ritornerà in Francia e visiterà le regioni devastate e i campi di battaglia. Essa sopratutto vuole pregare sulle tombe di Verdun.

Le rivendicazioni del Montenegro e la ripresa dei lavori alla Conferenza

PARIGI, 6. mattina.

Sabato scorso a Re Nicola pervenne un invito rivoltogli dal Consiglio delle grandi Potenze, col quale si esortava il vecchio monarca ad inviare un suo rappresentante per esporre la situazione del Montenegro.

Re Nicola, il quale non s'aspettava un tale atto di deferenza, fu lietissimo dell'invito; e pregò subito i suoi ministri di preparare un memoriale al quale egli stesso collaborò. La redazione dell'affrettatissimo documento è terminata a mezzanotte d'ieri.

A leggere il memoriale, fu designato il generale Vosdenovitch, ministro del Montenegro a Washington, assistito dal Presidente del Consiglio Giovanni Plamenatz, che fu il capo dell'insurrezione montenegrina contro la Serbia scoppiata nel gennaio scorso. In quella [illegible] circostanza Giovanni Plamenatz riuscì a fuggire con difficoltà enormi, riparando a Parigi. Poichè da quando la Serbia ha occupato il Montenegro, questi si trova circondato da un cordone militare, il quale impedisce ai montenegrini di comunicare col resto del mondo. Ne sia una prova il fatto seguente accaduto al principio dell'anno.

Re Nicola, d'accordo col presidente Wilson, mandò al suo popolo un messaggio, col quale lo esortava a rimanere calmo e ad aver fiducia nel trionfo della giustizia. Il Re telegrafò il messaggio, indirizzandolo a suo cugino Bojo Petrovich. Poco dopo, il re Nicola ricevette una risposta telegrafica che lo avvertiva che nel Montenegro regnava perfetta tranquillità. Sorto il sospetto che il dispaccio fosse falso, da un'inchiesta risultò che Bojo Petrovich aveva risposto al Sovrano in termini affettuosi e patriottici, alludendo anche all'insurrezione sempre accesa nel piccolo regno; ma le autorità serbe avevano senz'altro soppresso il telegramma, incarcerando il cugino del sovrano.

Queste altre circostanze, come, per esempio, quella dei giovani montenegrini atti alle armi che vengono reclutati e spediti in Serbia; quella che molti insorti vengono senz'altro fucilati dai serbi; quella che nei maggiori moti hanno partecipato pochi uomini armati di fucili parecchi armati di rivoltelle e moltissimi armati di falci dimostrano quanto sia bugiarda l'asserzione che l'agitazione montenegrina si limita a Cettigne, dove soltanto della gente interessata mantiene viva. E' invece il popolo, e sopratutto quello delle campagne, che l'alimenta.

Ma torniamo a parlare del memoriale presentato al Consiglio dei Dieci. Ieri, dunque, il generale Vosdenovitch ne dette lettura al Quai d'Orsay. Nel documento è detto anzitutto che il Governo del Montenegro residente a Parigi è il solo Governo legittimo ed ufficiale; tanto è vero che le grandi Potenze riconoscono i rappresentanti del Re Nicola. Anche gli Stati Uniti hanno a Washington il ministro del sovrano. Ciò non ostante il Montenegro non è rappresentato alla Conferenza della pace. Quantunque il popolo montenegrino sia stato fra i primi ad entrare nella guerra, quale è la ragione dell'esclusione? Una perfida propaganda ha fatto credere che il Montenegro abbia voluto essere assorbito dalla Serbia. Niente di più falso. La Serbia accarezza da molti anni tale disegno. Credette di realizzarlo, allorchè concluse il Patto di Corfù; ma, quando ciò accadde, nessuno del Montenegro era stato consultato. Gli autori di tale campagna aprirono un'accanita campagna contro la casa regnante del Montenegro, accusandola di tradimento. Ecco la calunnia che un documento presentato al Consiglio dei Dieci può sfatare.

Le cose andarono così. Nel gennaio 1916, dopo la lunga lotta sostenuta, i montenegrini mancavano di tutto: di armi, di munizioni, di viveri. La fame, la miseria del paese, l'esaurimento dei depositi militari, i vani appelli lanciati oltre l'Adriatico dimostrarono che la loro resistenza non avrebbe potuto molto durare. Il colonnello Petchich, capo dello Stato Maggiore, fu d'avviso di chiedere l'armistizio. Il 13 gennaio, Petchich scrisse una lettera al Re, contenente questi [illegible]: « L'Armata di Cattaro non esiste, per così dire, più; l'Armata dell'Erzegovina è pure in cattivo stato e i soldati non vogliono più battersi. Nell'Armata del Lovcen non si può più contare che su una brigata. I comandi delle Armate di Cattaro e del Lovcen non hanno più un solo cannone. L'esercito ha fame; è provvisto di pochissime munizioni. Non si può più sperare di veder cambiare questo stato di cose. Nel mostrarvi questa realtà, ho l'onore di segnalare all'attenzione di Vostra Maestà che è assolutamente impossibile continuare la lotta e bisogna il più rapidamente possibile: 1° domandare la pace, non avendo il nemico voluto accettare la proposta di armistizio; — la Famiglia Reale, il Governo, il Corpo diplomatico, il Comando Supremo debbono partire per Scutari domani; — 3° bisogna organizzare presso Scutari la difesa con l'Armata che vi si trova, e colà continuare la lotta, se il nemico non accetta una pace onorevole ».

Il Montenegro tentò allora di trattare con l'Austria; ma il Governo di Vienna dette una tale risposta, che il Montenegro interruppe le pratiche, ed il sovrano preferì l'esilio al disonore. Ciò che seguì è noto; ma non tutti sanno che, quando i serbi hanno occupato il Montenegro, si sono contenuti non come alleati, ma come conquistatori. Avendo poi trovato il popolo affamato, la corruzione è riuscita facile, cosicchè i serbi hanno potuto organizzare il colpo di scena di Polgoritza, dove l'assemblea, senza alcuna autorizzazione, ha dichiarato l'unione del Montenegro alla Serbia e la deposizione di Re Nicola.

Bisogna tener conto che dei 56 deputati dell'antica Camera montenegrina, solo cinque si sono pronunziati contro il sovrano e che dei due ministri rinneganti il Re, dei quali hanno parlato certi dispacci, uno è il famoso Radovitch, sulle gesta del quale è superfluo insistere.

Nell'ottobre scorso e poscia nel novembre Re Nicola aveva deciso di tornare nel Montenegro, convinto che, riavvicinandosi egli al popolo, coloro che si sono lasciati corrompere avrebbero sentito l'onta della loro infedeltà; ma il sovrano ne fu dissuaso.

Il memoriale continua ricordando le proteste indirizzate dal Governo montenegrino alle grandi Potenze contro il modo di agire della Serbia; ed osserva che, se fosse vero che i montenegrini sono lieti che la Serbia assorba il loro paese, non si comprenderebbe perchè da parecchi mesi duri la loro insurrezione. Il documento termina così:

« Il popolo montenegrino non accetta che il Montenegro diventi una provincia serba sotto la dominazione di principi non scelti da esso e non suoi. Il Montenegro non vuole un'annessione brutale, umiliante, ma non si rifiuterà di partecipare alla Confederazione jugoslava, nella quale il Montenegro abbia completa autonomia ».

C. G. Sarti.

Lloyd George è arrivato a Parigi

Questa sera alle 18.40 è arrivato il duca di Connaught, ricevuto da Lord Derby.

Nello stesso treno si trovava il Primo Ministro Lloyd George.

La riforma tributaria alla Camera

La seduta di oggi

Seduta del 6 marzo 1919.

(Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO).

Dopo la consueta lettura del verbale della seduta precedente l'on. ALESSIO commemora l'on. Amicarelli, morto ieri, rievocandone le virtù civili e politiche.

Si associano i deputati FRACCACRETA, COTUGNO, ZACCAGNINI e per il governo l'on. MEDA.

Il progetto dell'on. Meda

L'on. MEDA presenta alla Camera il progetto di legge annunziato ieri sulla riforma tributaria.

Il disegno di legge si intitola « Riforma generale delle imposte dirette sui redditi e nuovo ordinamento dei tributi locali ».

Esso consta di 181 articoli, ed è diviso in due libri: il primo consacrato alle imposte dirette, il secondo ai tributi locali. Il primo libro si divide in quattro titoli; e cioè: *la imposta normale sui redditi; la imposta complementare progressiva; la imposta sul patrimonio; e le disposizioni comuni alle tre imposte.*

Il concetto fondamentale del nuovo ordinamento è il seguente:

Le tre imposte dirette attuali, *terreni, fabbricati, ricchezza mobile*, sono fuse in una imposta unica ad aliquote proporzionali, denominata *imposta normale sui redditi*; essa è però distinta in quattro categorie: la *A* comprendente i redditi di puro capitale (terreni, fabbricati, capitale mobile); la *B* comprendente i redditi misti di capitale e di lavoro; la *C* comprendente i redditi di puro lavoro; la *D* comprendente i redditi costituiti dagli stipendi degli impiegati di enti pubblici: le aliquote sono rispettivamente del 18, del 15, del 12 e del 9 per cento; minimo esente per i redditi misti e di lavoro L. 1200; detrazioni per i redditi dalle L. 1200 alle L. 3000.

In questa prima parte il disegno di legge contiene molte innovazioni di [illegible] seguente; così pur tenendo ferma per base dei redditi di capitali investiti in terreni il catasto, considera separatamente il reddito dominicale, come reddito di capitale, e il reddito agrario come reddito misto, anche quando il proprietario del fondo ne sia il diretto coltivatore; concede per i terreni bonificati la detrazione delle annualità passive; tratta i fabbricati industriali come elementi di produzione del reddito di categoria B e ne sopprime quindi la imposizione separata; ammette come fabbricati rustici, e quindi esenti, quelli destinati a cantine, latterie od altre aziende sociali quando appartengano a cooperative per la manipolazione in comune dei prodotti agricoli; provvede con criteri di maggiore giustizia ed equità alle detrazioni nell'accertamento del reddito dei fabbricati, di cui dispone la revisione quinquennale; ed ai rimborsi per gli sfitti; stabilisce che le società per azioni siano tassate sugli utili effettivamente erogati, salvo opportune garanzie per la finanza, trattandoli però non come redditi misti, bensì come redditi di puro capitale; non valuta più come reddito tassabile l'utile che le cooperative di consumo ripartiscono fra i soci consumatori dopo avere assegnato l'interesse al capitale sociale; e per le cooperative di lavoro considera gli utili ripartiti fra i soci non più come reddito dell'ente ma come reddito individuale: uguale trattamento che alle cooperative determina per le società di mutua assicurazione; ammette nella categoria D anche i redditi degli impiegati delle aziende municipalizzate, delle opere pie, degli istituti pubblici di istruzione, dei corpi scientifici e degli enti e consorzi autorizzati ad imporre tributi; estende notevolmente il metodo della tassazione all'origine salvo rivalsa; stabilisce la valutazione dei redditi al lordo comminando la nullità delle convenzioni di accollo, salva la validità di quelle anteriori alla legge; mantiene la revisione quadriennale dei redditi misti e di lavoro, ma dispone che sia fatta in anni diversi per gruppi e per specie.

La imposta complementare si innesta sulla imposta normale, ma è ad aliquote progressive che vanno dall'1 per cento al 25 per cento e si applicano sui redditi imponibili. Essa è a carattere personale, colpisce cioè le sole persone fisiche o isolate o riunite in famiglia, intesa questa in senso prevalentemente economico e col vincolo della solidarietà. Il reddito imponibile è costituito dai redditi accertati per la imposta normale e da tutti gli altri redditi effettivamente riscossi dal contribuente, compresi quelli che ai fini della imposta normale siano accertati al nome di società od enti. Per colpire i redditi dei titoli al portatore stabilisce che questi siano sottoposti presso l'ente pagatore all'aliquota massima salvo rivalsa, quando il possessore non li abbia dichiarati nel complesso dei propri redditi. Un apposito capitolo regola poi il metodo della tassazione indiziaria.

Dal reddito accertato per la complementare sono ammesse le detrazioni a titolo di passività, comprese le imposte e tasse precedenti, ed i premii di assicurazioni sulla vita; nonchè le detrazioni per carichi di famiglia: si stabiliscono però gli aggravi per i celibi e per gli esenti dal servizio militare e si colpiscono anche gli eventuali incrementi di valore come reddito proprio dell'anno in cui si sono realizzati: si concede infine una detrazione del 25 per cento per i redditi di categoria D.

L'imposta patrimoniale è istituita esclusivamente come fattore di perequazione, per eliminare la disparità che nella applicazione della imposta complementare si verifica dato l'uguale trattamento a cui sono sottoposti i redditi di capitale e quelli di lavoro: la patrimoniale non colpisce però che i patrimoni netti superiori a Lire 10000 e con la aliquota proporzionale dell'uno per mille.

Naturalmente, in omaggio agli impegni assunti verso i sottoscrittori sono dichiarati esenti da imposta così normale che complementare o patrimoniale i titoli di debito dello Stato; il che non pregiudica la eventuale tassazione delle persone fisiche sole e riunite in famiglia per gli effetti della progressività in base agli indici di agiatezza, cioè alle spese ed al tenore di vita.

La procedura è regolata dal titolo quarto. Secondo il disegno di legge, riservato il ricorso alla Corte di Cassazione di Roma per tutte le questioni di violazione e di falsa applicazione della legge, la procedura contenziosa continuerà a svolgersi dinanzi alle Commissioni (comunali o mandamentali, provinciali, e centrale) rafforzate e rese più indipendenti dalle influenze locali e dal potere centrale. Innanzi però di adire la Commissione di prima istanza, il contribuente vedrà, salvo casi determinati dalla [illegible] Giunta di stima, scelta in seno alla Commissione mandamentale e comunale ed ai pari di questa presieduta dal capo dell'Ufficio erariale delle imposte del distretto.

Le Commissioni di prima e di seconda istanza continueranno ad essere in parte scelte dai corpi elettivi locali, ma in parte verranno nominate dalla magistratura; di quella centrale è innovata la composizione. I capi degli Uffici erariali delle imposte dovranno reclutarsi con titolo di studi superiori; e avere garanzie di stabilità nella carriera, cosicchè il loro ufficio divenga ad un tempo onorato ed ambito.

Il libro secondo che regola il nuovo ordinamento dei tributi locali, abolisce la tassa di famiglia e di focatico, l'imposta sul valore locativo e la tassa esercizio e rivendite; concede invece ai Comuni ed alle Provincie di sovraimporre, entro limiti determinati, sulla imposta normale che colpisce i redditi investiti in terreni e in fabbricati: nonchè ai soli Comuni, di sovraimporre sulla imposta complementare. Istituisce inoltre a favore dei Comuni una imposta sulle industrie, i commerci e le professioni da applicarsi sul reddito netto accertato agli effetti della imposta normale erariale: su tale nuova imposta comunale è ammessa una addizionale a favore della provincia. Per i Comuni è obbligatoria la coesistenza proporzionale delle tre sovraimposte. Siccome la imposta comunale sulle industrie i commerci e le professioni non colpisce che i redditi superiori a L. 1200, è ammessa la coesistenza di una tassa fissa di patente (divisa in cinque classi) a carico di chi non colpito da imposta erariale normale, esercita tuttavia nel Comune una industria, un commercio, una professione o un ufficio qualunque.

Il disegno di legge è illustrato da un'ampia relazione che verrà stampata e distribuita ai deputati.

L'on. MODIGLIANI chiede che il progetto di riforma venga discusso subito.

Il MINISTRO DELLE FINANZE dice che la discussione dipende dallo svolgimento dei lavori parlamentari e dalla procedura regolamentare. Egli è favorevole alla nomina di una commissione per il rapido esame del progetto, ad ogni modo, poichè non è presente il Presidente del Consiglio, è bene aspettare per conoscere il pensiero dell'on. Orlando.

L'on. MODIGLIANI consente.

INTERROGAZIONI

All'on. MANCINI, che interroga il ministro della guerra per conoscere se il governo non crede giusto concedere i passaporti e le facilitazioni opportune ai militari che chiedano di tornare all'estero, il sottosegretario on. BATTAGLIERI spiega le ragioni del ritardo nelle concessioni e promette di esaminare caso per caso e di deliberare.

L'interrogante non è soddisfatto e insiste perchè il governo si decida a fare le concessioni estendendole alle famiglie dei militari stessi.

L'invio delle truppe in Libia

L'on. MODIGLIANI interroga il Presidente del Consiglio « per sapere se sia vero e a quale intento mira l'aumentato invio di truppe in Libia ».

Risponde il sottosegretario alle Colonie on. FOSCARI, il quale spiega che l'invio fu richiesto dalla necessità di integrare il corpo di spedizione che durante la guerra era stato di molto assottigliato. Tutte le notizie messe in giro sono false. Si riferisce alla dichiarazione fatta dal Ministro delle Colonie sul programma del dopo guerra nelle colonie riaffermando il criterio della penetrazione pacifica e della politica di amore e di fiducia.

L'on. MODIGLIANI dice che il tipo di penetrazione militare ha fatto fallimento dappertutto, specialmente in Libia. Piuttosto che mandare militari bisogna mandare dei civili. E' necessaria una sincera politica di uguaglianza, perchè gli arabi fanno dei confronti con la dominazione turca e trovano che quella dominazione era più libera. Gli arabi debbono avere — dice l'oratore — la possibilità di partecipare alla vita politica del paese al quale appartengono. Non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Foscari.

L'on. BATTAGLIERI risponde all'on. CASSIN, che interroga il ministro della guerra sul ritardo nella riduzione del numero dei quadrupedi per l'esercito, affermando che il governo sta provvedendo.

L'interrogante non è soddisfatto e dice che il Governo dovrebbe fare presto e meglio. (*Approvazioni*).

L'on. BATTAGLIERI replica per rilevare alcuni errori di fatto e aggiunge che anzitutto è necessario pensare agli agricoltori delle terre liberate.

La fine della seduta di ieri

Ieri, riapertasi la discussione sulle comunicazioni del Governo, parlò

L'on. Schanzer

L'on. SCHANZER premette che non mai compito fu più difficile e complesso di quello dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Parigi.

Il discorso del Presidente del Consiglio ha confermato nella Camera la convinzione che i supremi interessi dell'Italia sono tutelati a Parigi con quell'energia che si richiede per fronteggiare con alto spirito di equanimità, ma non meno elevata coscienza degli incontrovertibili nostri diritti, le irruenze e le ingordigie dei nostri competitori Jugoslavi in Adriatico. Le parole dell'on. Orlando per Fiume italianissima hanno fatto vibrare all'unisono i sentimenti della Camera e del Governo.

L'on. Schanzer intende intrattenersi specialmente sul tema della Società delle Nazioni.

Nella discussione intorno alla Società delle Nazioni si cade facilmente nelle esagerazioni. Gli uni si lasciano trasportare da un aprioristico entusiasmo, gli altri peccano di preconcette diffidenze.

La Germania, scatenando il conflitto mondiale come un'affermazione del proprio imperialismo egemonico, ha contribuito senza volerlo a dar forza all'idealismo wilsoniano.

Anche prima della guerra vi era una tendenza a fare dell'umanità intera una collettività basata sul principio della solidarietà e della cooperazione. Questa tendenza fu bruscamente arrestata dalla guerra. Oggi, sotto l'egida di Wilson, i popoli che hanno lottato per la libertà e per il diritto, riprendono il cammino dell'umanità verso i suoi più alti ideali.

L'idea wilsoniana incontra fervidi consensi in tutti i paesi, ma deve anche dappertutto, e non solo in Europa, ma anche in America, lottare contro le diffidenze e gli scetticismi.

uno del resto riconoscano che non è ancora venuto il momento in cui sia possibile la piena attuazione dell'idea wilsoniana. Prima della Società delle Nazioni infatti v'è la Conferenza di Parigi che deve risolvere le quistioni che hanno tenuto il mondo in armi. E così l'Italia, ad esempio, non potrebbe entrare nella Società delle Nazioni, quando non fossero prima soddisfatte le legittime rivendicazioni ed aspirazioni per le quali ha combattuto e versato tanto sangue.

Le attuali condizioni dell'Europa non consentono che la Società delle Nazioni nel vero e pieno significato della sua istituzione entri immediatamente in funzione, ma intanto si può esaminare il patto di Parigi come lo schema dell'ordinamento del Consorzio internazionale dopo conseguita una giusta pace.

Nell'elaborazione del patto di Parigi, l'Italia ha avuto una parte importantissima, sostenendo sempre le tesi più elevate e portando, per mezzo dei suoi delegati e specie dell'on. Orlando, il contributo di una nitida logica giuridica.

L'atto di Parigi non realizza un ordinamento dal quale sia completamente bandita la guerra. Esso lascia sussistere dei casi in cui la guerra rimane come un fatto legittimo, giuridico. Ma l'atto di Parigi costituisce un primo passo importantissimo per la formazione di quella «opinione pubblica universale» che sarà la forza determinante per imporre ai singoli Stati l'autocostrizione necessaria per la conservazione della pace del mondo.

Nell'atto di Parigi manca una formale proclamazione di quei principî generali che dovevano tradurre in norme convenzionali i famosi 14 punti di Wilson. Non vi si parla della libertà dei mari. Per la libertà del commercio vi è una formula insufficiente che potrà essere ulteriormente integrata. Manca pure una disposizione riguardante una disciplina internazionale della ripartizione delle materie prime, quistione questa di vitale importanza per l'Italia. Queste lacune è sperabile possano essere colmate dai lavori delle Commissioni speciali nominate dalla Conferenza.

Per ciò che riguarda le colonie le disposizioni dell'atto di Parigi potranno riuscire soddisfacenti per l'Italia a patto che nell'assegnazione dei *mandati* coloniali le si faccia una parte rispondente agli immensi sacrifici sostenuti durante la guerra, al decisivo contributo portato alla vittoria ed ai bisogni della sua alimentazione e produzione.

Indipendentemente poi dai mandati coloniali sono necessari accordi colla Francia e coll'Inghilterra per una razionale sistemazione dei nostri possessi coloniali africani.

Il principio della *porta aperta*, proclamato per le ex-colonie tedesche, potrebbe con vantaggio dell'Italia essere esteso a tutte le colonie di Stati europei in Africa ed in Asia. Noi dovremmo regolare i nostri regimi doganali nelle colonie su ciò che faranno in questo campo l'Inghilterra e la Francia.

Importantissime sono le attribuzioni della Società delle Nazioni nella materia dei trattati internazionali. Ma la parte politicamente più importante del contenuto della Società delle Nazioni potrebbe essere la legislazione internazionale del lavoro nei suoi rapporti col capitale. In questa materia la Delegazione italiana ha fatto delle proposte ardite che hanno un alto valore di tendenza.

Capitale e lavoro hanno oggi un solo interesse supremo comune: aumentare la produzione e la ricchezza. Si fa sempre più strada la coscienza della necessità di intime intese fra lavoro e capitale. Non bisogna fermarsi nè scoraggiarsi ai primi tentativi. Nell'ora storica in cui si afferma vigorosamente il principio della solidarietà e cooperazione nel campo internazionale, è da sperare che nella politica interna degli Stati, non prevalga la lotta violenta fra le classi sociali. Sarebbe una contraddizione in termini e l'umanità che ha versato tanto sangue per conquistarsi un migliore ordinamento avrebbe sofferto e dolorato invano.

La Società delle Nazioni oggi appare a molti più che altro un atto di fede. Ma se la Conferenza di Parigi risolverà rapidamente e secondo giustizia le quistioni poste dalla guerra, se la Società delle Nazioni saprà impossessarsi del contenuto vivo e palpitante dell'esistenza dei popoli per moderare il ritmo della loro graduale ascensione verso migliori e più perfette forme di convivenza civile, allora domani essa sarà una poderosa realtà.

E a questa realtà del domani l'Italia, dopo avere concorso a renderla possibile con la grande vittoria delle sue armi, recherà il prezioso contributo della sua antica sapienza e della sua nuova fede nell'avvenire. (*Vivi applausi — Moltissime congratulazioni*).

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica del Governo».

Il deputato socialista parla del modo come è stata risolta la crisi criticandolo acerbamente; rifà — in breve sintesi — la storia del nostro intervento deplorando il contegno successivo che allora tenne l'on. Bissolati che ha visto poi cadere troppe sue illusioni. Sostiene che la direttiva ora seguita dal Governo si trova in contrasto con le nuove aspirazioni del paese.

Espone il pensiero del partito socialista circa i problemi della pace: L'America non ha e non può avere aspirazioni territoriali; questo le consente di fare il cavaliere errante dell'ideale.

Osserva che l'America, se la Società delle Nazioni non avrà un pratico costrutto, si costruirà in due o tre anni la più formidabile flotta del mondo. Il pensiero e i propositi di Wilson, pur muovendo da una nobile idealità, hanno per scopo di distrarre l'opinione del mondo da altre e più alte idealità, quelle della internazionale universale. Il partito socialista è un po' scettico intorno alla Società delle Nazioni che si va a costituire a Parigi, perchè sa che si tratta di una società borghese e capitalista. E occorre affrettarsi a concludere la pace; chè tardando, come i Governi dell'Intesa non hanno potuto avere l'assenso della Russia, corrono rischio di non potere avere la firma neppure della Germania e dell'Austria passate a forma più progredita di Governo.

Rileva gli errori di valutazione finanziaria ed economica fatta — nei riguardi della guerra — dal Gabinetto Salandra del quale dice saranno rilevate le gravi responsabilità, cui non potrà andare immune l'attuale Presidente del Consiglio che di quel Gabinetto era uno dei rappresentanti più autorevoli. La guerra fu creduta di breve durata e di relativo leggero onere finanziario — sei miliardi al massimo — è stata come l'oratore sosteneva una lunga, durissima, dispendiosissima guerra. E' costata sino ad ora 65 miliardi all'Italia, che ha ora un debito di 77 miliardi. Gli interessi di questo debito son di 3 miliardi. Ricorda le conclusioni dell'on. Alessio nella relazione finanziaria della Commissionissima, che pone in rilievo l'onere enorme che grava ora sul Paese.

Rammenta le idee di Wilson sulla politica finanziaria del dopo-guerra che vuole una politica finanziaria e tributaria chiara e sollecita per evitare delle crisi dolorose.

L'on. Orlando nelle sue comunicazioni è stato invece nebuloso a questo riguardo e non si riesce a sapere quali sono le idee economiche e tributarie del Governo. Con una gragnuola di provvedimenti a spizzico si affligge il contribuente, con l'inerzia e l'indecisione si tengono inceppati industrie e commerci.

Critica le imposte nuove che sono venute a gravare il contribuente italiano: il consumo paga il [illegible] per cento, la proprietà solo il ventisette per cento. Le [illegible] dal 62 al 72 per cento; l'America ha invece — durante la guerra — colpiti direttamente i ricchi del 70 per cento. Si potrebbe imitare tale coraggioso provvedimento dallo attuale Governo, quantunque esso provvedimento non andrebbe ad urtare le idee della sana borghesia. Addita quali potrebbero essere le grandi linee di questa imposta ch'egli sostiene equa e giusta mentre ingiusto è il criterio della tassazione seguito sin qui in Italia. Nè d'altra parte il sistema d'imposta sin qui seguito dà il gettito che impone.

Nè approva i criteri dei monopoli adottati dal Governo, in cui — tra l'altro — si sono seguiti concetti incerti e tardigradi. Ai monopoli si dovrebbe ricorrere solo dopo aver convenientemente tassata la ricchezza; e venirci con ben altre idee.

Tratta della imposta sul patrimonio, che è richiesta da mille parti e da molte circostanze, ma è assurdo — dice l'oratore — temere le obbiezioni. E' necessario cercare la giustizia per le maggioranze e non pensare ai vantaggi delle minoranze.

L'on. Graziadei, dopo aver continuato a criticare il sistema tributario nostro e la politica finanziaria del Gabinetto, — ricordando pareri di finanzieri ed episodi — chiede una politica tributaria meno ingiusta, meno frammentaria, meno incerta, più redditizia. Quindi passa ad esaminare la politica interna svolta dal Ministero; ed afferma che vi è assenza di grandi e coraggiose idee democratiche o di riforma, mentre le masse attendono trasformazioni vitali che portino ad un reale e sano progresso. Dice che mentre grandi vantaggi morali e materiali sono stati raggiunti dal proletariato di Russia e dei paesi costituenti gli ex Imperi centrali, in Italia — come negli altri paesi alleati — non si pensa ad agevolare l'ascesa delle masse. L'oratore espone — a grandi linee — le riforme cui agogna il proletariato; esorta il Governo ad adottare una politica di larghe e profonde riforme a beneficio degli umili. Dice che i socialisti non vollero assumere nessuna delle responsabilità della guerra; nè oggi si trovano pentiti. Chiude con la minaccia — in nome del partito socialista — di gravi azioni, qualora il Governo non saprà appagare le aspirazioni della classe proletaria. (*Approvazioni all'estrema*).

L'on. Casalini

L'on. CASALINI parla a lungo svolgendo il suo ordine del giorno col quale si invita il Governo ad assumare un provvedimento che proroghi di due anni i contratti di locazioni delle abitazioni urbane, perchè la situazione di monopolio di fatto, in cui si trovano le case per la crisi edilizia, non permetta un improvviso ed esoso aumento degli affitti. Lo stato d'animo delle masse, le quali formano la grande impalcatura della società, potrebbe turbarsi profondamente dallo inasprimento degli affitti. E da... un affitto all'altro l'oratore passa ad esaminare le benemerenze del proletariato; a considerare le idee fondamentali del *bolscevismo* a criticare l'idea della Società delle Nazioni così come è discussa dagli Alleati a Versailles. Dice poi che il programma delle classi dirigenti — alla vigilia della firma del Trattato di Pace — si è rivelato uno scenario dipinto. Non trova che la guerra sia riuscita a portare, negli ordinamenti sociali, una profonda trasformazione; quella che i socialisti si ripromettevano.

L'on. Casalini conclude invitando il Governo a resistere agli inviti del capitalismo che vorrebbe impadronirsi delle funzioni essenziali dello Stato e di fare una politica più adatta ai tempi nuovi ed alle aspirazioni del proletariato. (*Approvazioni dei socialisti*).

Il Ministro delle Finanze

L'on. MEDA vuole rispondere subito ad alcune obbiezioni mossegli dall'on. Graziadei. Questi ha affermato che i tributi imposti dal Governo nel periodo della guerra hanno colpito maggiormente i consumi. Il Ministro delle finanze nega che ciò sia avvenuto. Se — dice — l'on. Graziadei considera il tabacco come genere di consumo allora potrebbe aver ragione.

GRAZIADEI. Si, si.

MEDA. Ma io mi augurerei che ci fossero altri prodotti capaci di rendere allo stato quello che rende il tabacco che, se mai è un consumo voluttuario, e l'imposta che grava su di esso non ha un carattere di imposta sui consumi nel senso elementare della frase.

Voci dei socialisti. E' consumo! E' consumo!

MODIGLIANI, rivolto al Centro e alla Destra che rumoreggia:

— Dovete pagare sulle azioni!

MEDA. I tributi che abbiamo imposto durante la guerra gravano sopratutto sulle materie prime e sulle concessioni di esportazioni.

MODIGLIANI. Le hanno pagate anche gli austriaci le tasse sulle nostre esportazioni. (Commenti).

MEDA. I tributi gravavano anche sul grano.

MODIGLIANI. Con i denari dello Stato si è esportata la pasta in Austria (Commenti).

MEDA rievoca alla Camera il suo discorso del marzo 1917 e riafferma il proposito di volersi strettamente attenere al programma finanziario più volte annunziato. A tale proposito dice che presenterà domani alla Camera un progetto di legge sulla riforma dell'imposta diretta sul reddito, sulla base dell'imposta globale. Afferma che lo Stato ha bisogno per il bilancio di 6 miliardi annui.

GRAZIADEI. Sette...

MEDA. E' necessario tenere alto il credito dello Stato: bisogna quindi avere il coraggio di dire che dobbiamo colpire anche i consumi. Io credo che come metodo di esazione delle imposte indirette sia necessario il monopolio, sia anzi il miglior sistema. Avrò e affronterò le ostilità più accanite; la Camera potrà anche cambiare l'uomo e l'indirizzo ma io, finchè sarò a questo posto proseguirò senza incertezza per la strada segnata. (*Approvazioni e commenti*).

GRAZIADEI, replicando, critica la teoria esposta dall'on. Meda che la imposta sui tabacchi non sia cioè posta sui consumi. Quanto al resto egli si riferiva al bilancio 1916-17 e afferma che le cifre preventive date dal Ministro sono molto ottimiste, che le imposte indirette colpiscono sopratutto i consumatori.

L'on. ALESSIO, poichè l'on. Graziadei per confortare la sua tesi ha citato la relazione fatta dallo stesso on. Meda sul bilancio delle finanze dice che nella relazione citata si parla di imposte indirette mentre l'on. Meda e l'on. Graziadei parlavano di imposte sui consumi.

L'on. De Capitani

L'on. DE CAPITANI svolge un suo ordine del giorno a favore dell'educazione morale e fisica della gioventù. Confida che il Governo saprà rendere la scuola atta a formare coscienze dignitose di uomini e cittadini; fa voti che in omaggio e per coerenza al diritto di libertà sancito dallo Statuto, sia data al libero insegnamento maggiore sviluppo, e nuova opera all'educazione fisica, incoraggiando e promuovendo le manifestazioni dello sport come elemento integratore della scuola e come coefficiente di elevazione morale.

La riforma elettorale

L'on. AMICI Giovanni legge la nota mozione presentata dall'on. Turati e da altri deputati per la riforma elettorale.

L'on. TURATI domanda la parola e propone che la mozione stessa venga svolta domani.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO propone che la mozione sia posta all'ordine del giorno di domani dopo le interrogazioni, perchè venga svolta quella discussione preliminare, voluta dal Regolamento, per fissare la data della discussione. Annuncia fin da ora il suo dissenso sulla mozione e si riserva di prendere la parola domani in proposito.

L'inchiesta sulle esportazioni

L'on. MODIGLIANI fa notare che la stampa ha pubblicato primizie veramente gravi intorno alla relazione dei quindici per le esportazioni. La relazione è ormai pronta, e poichè fra due o tre giorni come si dice, la Camera dovrà forse sospendere i suoi lavori, è doveroso che prima discuta il grave argomento.

Prega pertanto la Commissione di far distribuire nella mattinata di venerdì la relazione, onde sabato si possa iniziare la discussione.

L'on. *Saiocchi* segretario della Commissione dice che è soltanto da compiere un lavoro di revisione della relazione che sarà forse presentata venerdì o sabato.

L'on. MODIGLIANI insiste perchè la relazione venga presentata nella seduta di domani.

La capacità giuridica della donna

Per l'abolizione dell'autorizzazione maritale l'on. TURATI prega che si destini una seduta antimeridiana per la discussione del disegno di legge sulla capacità giuridica della donna, per cui è già pronta la relazione dell'on. Di Stefano.

L'on. ORLANDO consente.

L'on. MAFFI crede che la Camera non possa finire la discussione sulla relazione che presenterà la Commissione sulla esportazione, e desidera che il Governo prenda impegno di non chiudere i lavori se prima non venga discussa la relazione della quale egli parla.

L'on. GAMBAROTTA vorrebbe che nella seduta antimeridiana di venerdì venisse svolta la sua mozione sui pensionati.

L'on. ORLANDO assicura l'on. Gambarotta, che rispondendo ai vari oratori, dopo la discussione, darà spiegazioni sull'argomento.

La seduta è tolta alle 19.50.

Commissioni e Gruppi

La Commissione d'inchiesta.

La Commissione d'inchiesta sulle esportazioni durante la guerra, che si riunì già ieri per la discussione della relazione Agaglia-Giretti si è tornata a riunire oggi alle 15 nella Sala della Commissione del Bilancio.

I liberali riformatori-fasciati.

Si sono riuniti iersera per la prima volta — a Montecitorio — i deputati aderenti al Partito liberale riformatore. Dopo uno scambio di idee sullo statuto e sul programma del nuovo partito o meglio di questa nuova combinazione parlamentare si parlò della questione elettorale. Ma l'accordo su questa non si raggiunse. I partecipanti alla riunione si trovarono d'accordo nel rinviare ad una nuova adunanza, che si terrà venerdì, la formulazione dello statuto del gruppo.

Poco dopo quasi tutti gli stessi deputati tornarono a riunirsi sotto la forma di aderenti al Fascio. Ed alla riunione — che si iniziò alle 21 e terminò a mezzanotte — parteciparono anche i senatori del Fascio. Presiedeva il sen. San Martino; erano presenti i senatori: Mazzoni, Corsi, Pullè, San Martino, Cassis, Tanari, Di Prampero, Bettoni; ed i deputati: Marcello, Di Cesarò, Celesia, De Vita De Marco, Camerini, Fiamberti, Di Campolattaro, Sarrocchi, Gortani, Gasparotto, Callaini, Nofri, Giretti, Bellati, Ciccotti, Morpurgo, Belotti, Pietravalle, De Amicis, Giarracà, Salterio, Bettoni, Cottafavi, De Capitani, Landucci, Ariosto, Ruspoli, Rispoli, Chiaradia, Di Caporiacco, Ancona, Orlando S., Sandrini, Miari, Semaini, Adinolfi, Maury, Danco, Artom.

Si discusse sulla riforma elettorale a scrutinio di lista con relativa rappresentanza proporzionale. Come è noto, molti deputati, appartenenti al Fascio, hanno apposta la loro firma alla mozione Turati. Dopo lunga discussione il Fascio decise di lasciare libertà d'azione ai singoli deputati nel caso oggi il Presidente del Consiglio ponga la questione di fiducia sulla mozione Turati.

Il partito repubblicano

per la riforma elettorale

Si è adunata in Roma la Commissione esecutiva del partito repubblicano. Erano presenti l'on. Pirolini, l'avv. Guizzardi, l'avv. Scipioni, l'avv. D'Eramo, l'ing. Stradella, Casalini segretario politico. Dopo varie deliberazioni di ordini interni fu rimandata alla prossima seduta la deliberazione in merito alla posizioni degli on. Chiesa e Comandini rispetto al Partito.

In riguardo all'agitazione per la riforma elettorale fu votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva del P. R. I. protesta vivamente contro la condotta del Governo mirante a strappare alla Camera un voto di fiducia ricattatorio per strozzare sul nascere una feconda discussione sulla necessità di riformare l'antiquato ed assurdo sistema elettorale vigente con lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale;

e considerando la riforma necessaria, urgente e preliminare avviamento ad una profonda ricostruzione della vita istituzionale e del costume politico del Paese;

invita i deputati repubblicani a reclamarla solennemente alla Camera negando ogni fiducia ad un Governo privo di qualsiasi programma e di ogni direttiva ricostruttrice, sollecitando le sezioni del partito a promuovere una intensa ed energica agitazione perchè il Governo stesso intenda quale sia la volontà del Paese e voglia ad essa uniformarsi in omaggio a quella sovranità popolare tante volte lusingata durante la guerra».

Interrogazioni al Senato

Sono state presentate al Senato le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto desidera di interrogare il Ministro dell'istruzione per sapere da lui se, all'educazione civile del popolo italiano e a rinsaldare il sentimento dell'unità nazionale, non gli sembri utile provvedimento concordandole colla direzione delle Belle Arti, di esporre alla vista del pubblico in Roma, in Firenze e altrove — prima che sieno restituite ai luoghi loro — alcune delle più fulgide opere d'arte che erano, e torneranno ad essere, decoro delle città e delle terre Venete e Lombarde; donde emigrarono per ragioni di tutela celebrando così, con una festa degli occhi e dello spirito, la vittoria della Patria Madre.

Sen. Alessandro Chiappelli».

«Domando di conoscere dall'on. Ministro dell'istruzione se nel centenario quarto della morte di Leonardo da Vinci che l'Italia in questo anno celebra, non creda opportuno il prendere accordi col governo francese per ricercare, con maggior diligenza che in altri tempi non sia stata usata, in Amboise ove furon deposte le ossa di questo meraviglioso figlio d'Italia — le sole ormai, fra quelle dei nostri maggiori, che riposino in terra, amica bensì, ma straniera — onde poi trasferirle in Santa Croce, ove fra quei grandi, degnamente, anche Leonardo *abiti eterno*.

Sen. Alessandro Chiappelli».

Il Consiglio dei ministri

Stamane — alle 10.30 — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, per prendere in esame lo svolgimento dei lavori della Camera ed accordarsi sulle dichiarazioni che i varii Ministri faranno nel corso della discussione. Sono state concordate le dichiarazioni che faranno il Ministro della Guerra, del Tesoro, dei Trasporti ed altri Ministri la cui opera è stata oggetto d'esame in questi giorni di discussione.

Le dichiarazioni ministeriali comincieranno forse oggi stesso, anche perchè, dovendo il Presidente del Consiglio recarsi al più presto a Parigi, possa essere sgombrato il terreno per una più sollecita risoluzione degli attuali lavori parlamentari.

L'on. Orlando ha esposto ai colleghi, che le hanno approvate, le ragioni del suo dissenso con i proponenti la riforma elettorale.

Quanto alla data delle elezioni essa non è stata definitivamente fissata. Si crede che sarà stabilita in un prossimo Consiglio dei Ministri; e per l'otto giugno.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Il congedamento della classe 1886

al 20 marzo

Siamo informati che il congedamento della classe 1886, seguendo il programma già annunziato dal Ministro della Guerra, sarà disposto per il 20 corrente.

Ai valorosi della R. Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Castellano Gennaro marinaio. — Orlando Giuseppe tenente di vascello. — Biasi Luigi torpediniere.

MEDAGLIA DI BRONZO: Orissi Edoardo sotto capo timoniere — Agnese Vincenzo marinaio — Picciarelli Eugenio nocchiere — De Luca Ferdinando idem — Romano Cesare capomeccanico — De Biasi Ugo motorista — Merou Giuseppe sottocapo torpediniere — Barresi Guglielmo motorista — Lucca Giacomo fuochista — Giusti Giuseppe cannoniere — Minneo Francesco, marinaio — Bontempelli Edmondo secondo nocchiere — Galletti Ettore fuochista — Laterza Francesco motorista — Vezzanini Dante torpediniere — Bossoni Eugenio sottocapo torpediniere — Codella Michele marinaio — Meltelli Ferdinando cannoniere — Procaccini Alberto tenente di vascello — Bodo Attilio idem — Aloisi Paolo guardiamarina — Antona Traversi Paolo tenente di vascello — Perissinotti Giacomo idem — Pardo Diego idem — Culiolo Ernani idem — Vanni Angelo sottotenente di vascello — Tur Vittorio capitano di corvetta — Laudati Guglielmo tenente di vasc. — Catalano Gonzaga Gaetano ten. di vascello — Valori Piazza Angelo tenente di vascello — Dall'Ara Stefano guardiamarina — Bellagamba Luigi 2.o capo torpediniere — Cerofolini Ferdinando sottocapo torpediniere — Feibel Nicola motorista — Tartaglietta Mario motorista — Mangeri Santo marinaio — Pallano Andrea idem — Amendola Francesco idem — De Astis Antonio idem — Del Chiaro Mario cannoniere scelto — Di Fede Michele idem — Macrini Luigi capocannoniere — Muggiani Angelo cannoniere scelto — Olivari Pietro marinaio — Oddi Luigi secondo capo cannoniere — Sarpi Gino cannoniere scelto — Feresti Francesco marinaio — Di Leo Giuseppe cannoniere — L'Acqua Giovanni idem — Binozzi Alfredo secondo capo cannoniere — Baldassarri Marco idem — Leporini Placido torpediniere s. — Lo Russo Mauro marinaio — Coredda Albino sottocapo cannoniere — Gigli Carmelo marinaio s. — Cornelli Narciso torpediniere — Fiengo Pasquale marinaio — Ingargiola Francesco idem.

Le nuove disposizioni per gli esoneri

Col 15 corrente mese cessa di funzionare la Commissione centrale e il relativo ufficio per esonerazioni dal servizio militare, presieduti e diretti fin quasi dal loro inizio dal generale Sodani, il quale, in materia e in momenti così difficili e delicati, ha saputo portarvi con la necessaria rigidezza militare un così largo senso d'opportunità e di convenienza. Le poche pratiche che eventualmente per quella data non risulteranno definite, rimarranno di competenza di un ufficio stralcio presso il Ministero della Guerra. Presso lo stesso Ministero sarà poi istituito uno speciale ufficio per concessione di licenze da concedersi in casi eccezionalissimi con criteri più o meno analoghi a quelli che informarono l'istituto degli esoneri.

Per le opere pubbliche in Puglia

Sissignora che presso il Ministero dei lavori pubblici sarebbe allo studio un progetto per la istituzione per le opere pubbliche in Puglia d'una specie di magistrato sul tipo del Magistrato delle acque pel Veneto. Il nuovo ufficio avrebbe lo scopo di dirigere e coordinare i vari lavori di carattere pubblico della regione ed inoltre quello di sorvegliare il proseguimento dei lavori dell'Acquedotto Pugliese.

Ad Aversa non si pagano le imposte...

L'on. Di Bugnano ha presentato al Ministro delle Finanze la seguente interrogazione:

«Per conoscere le ragioni per le quali nella città di Aversa alcuni cittadini pagano le imposte ed altri no».

Funzionari della Venezia Giulia

dall'on. Orlando

Di questi giorni è giunta a Roma una deputazione di impiegati redenti composta dei Signori Candido, dott. Zumin, Ing. Luzzatto, Antonaz, Pola e Musizza, rappresentanti i funzionari italiani dei vari dicasteri pubblici della V. G.

I sei delegati furono quest'oggi, dapprima ricevuti con cordialità dal Ministro per le terre liberate on. Fradeletto e dal Sottosegretario di Stato On. Pietriboni, e dagli stessi presentati successivamente al Presidente del Consiglio on. Orlando.

Al Capo del Governo il relatore della deputazione dott. Zumin, procuratore di Stato di Trieste, espone tutta l'esultanza provata dai funzionari per la redenzione della V. G. conseguita mercè l'eroismo dell'Esercito, le virtù del popolo e la saggezza dei governanti. Disse di nutrire fiducia che il Governo riconosciuta la buona volontà dei Funzionari redenti, vorrà venire loro incontro nel soddisfacimento dei bisogni morali e materiali. Spiegò che le condizioni economiche degli impiegati pubblici della V. G. sono miserande, specialmente causa lo svilimento della corona. Gli presentò un memoriale che si compendia nella domanda: pagamento degli stipendi, compreso le aggiunte, in lire alla pari, con retroattività dal 1.o novembre 1918.

L'on. Orlando accolse benevolmente e con soddisfazione i sensi di esultanza e di omaggio, espressi dai funzionari redenti, mostrò vivo interesse per i desiderata da loro esposti e promise che si sarebbe interposto presso il Ministro del Tesoro per venire incontro sollecitamente ai loro postulati.

Anche il Ministro, on. Fradeletto appoggiò caldamente presso il Presidente del Consiglio le richieste degli stipendiati statali della V. G.

La Deputazione ebbe in seguito un colloquio col Ministro del Tesoro, on. Stringher, il quale dichiarò di voler prendersi a cuore le sorti dei funzionari redenti e promise di interessarsi per una sollecita soluzione della questione concernente gli stipendi.

Nell'udienza loro concessa dal Ministro on. Stringher i funzionari triestini ebbero l'appoggio dei pure presenti on. Fradeletto, Pietriboni e onle Foscari.

I fonditori di Milano riprendono il lavoro

MILANO, 6. — Le trattative fra gli industriali e i rappresentanti dei fonditori, che duravano da parecchi giorni, hanno portato finalmente all'accordo: così lo sciopero che si trascinava da oltre un mese è terminato. Gli operai hanno deliberato di riprendere stamane il lavoro. Un concordato verrà firmato oggi tra i delegati delle due parti. In sostanza si sa che gli operai avrebbero ottenuto solamente un aumento di circa 7 centesimi all'ora sulle paghe orario. Tutti gli altri postulati non sarebbero però abbandonati dai fonditori che si riservano di ritornare su di essi in un momento più opportuno.

La salma del ten. Paolucci de' Calboli a Milano

MILANO, 6. — E' arrivata ieri alle 17.15, proveniente da Domodossola la salma dell'eroico tenente Paolucci de' Calboli. La salma era accompagnata dal padre, ministro d'Italia a Berna, dalla mamma, dalla sorella, dalla fidanzata, dal generale Porro ed altri amici ed estimatori dell'estinto.

Alla stazione attendeva una larga rappresentanza del Comitato d'azione pro mutilati invalidi e feriti di guerra con bandiera. Stamane la salma proseguirà per Forlì.

Una brigantesca aggressione

alle porte di Napoli

NAPOLI, 6. — Se la Direzione Generale della P. S. non pensa a provvedimenti energici ed urgenti, attorno alle porte di Napoli si formeranno tante bande di briganti da riportarci ai tempi della maggiore fioritura del brigantaggio in Italia.

Alle porte di Napoli, lungo la strada provinciale Casoria-Frattamaggiore, cioè a qualche miglia dal punto ove si svolse l'aggressione di tre giorni or sono, ieri sera, verso le ore 22, i fratelli Antonio e Vincenzo Levi furono vittime di un'aggressione brigantesca. Tornavano essi in biroccino a S. Antimo, loro paese, quando numerosi uomini, armati di fucili e pugnali, imposero loro di fermarsi. I due fratelli si opposero all'intimazione dei malandrini ma pagarono amaramente la loro temerità perchè gli aggressori, senza replicare, li tempestarono di colpi di fucile, di pugnale e perfino di bastone fino al punto di lasciarli semi-vivi sullo stradale. Fu allora che li depredarono del denaro che avevano in dosso — in tutto L. 1700 — dandosi poi alla fuga.

Il povero Vincenzo Levi, dopo qualche tempo, si potè riavere a stento, riusciva a sollevare il fratello, che giaceva gravemente ferito, e metterlo sul biroccino. Quindi si recava a Frattamaggiore, ove riadagiato il fratello in una buona vettura accompagnato da pietosi amici, venne a Napoli all'ospedale dei Pellegrini dove i chirurghi riscontrarono in lui contusioni multiple ed ematema all'occhio destro e al fratello Antonio riscontrarono ferite d'arma da fuoco al settimo spazio intercostale con pericolo di lesioni interne e ferite multiple di arma bianca al dorso per cui fu dichiarato in gravissimo stato.

Il grave fatto ha impressionato enormemente le popolazioni delle cittadine dei dintorni nonchè la popolazione napoletana.

Ingente furto di sigarette a Modena

MODENA, 6. — Un ingente furto di sigarette «Macedonia» è stato compiuto alla stazione di Modena, ad opera di alcuni militari. Quattro di questi sono stati già arrestati. I militari avrebbero spiombato un carro contenente generi di privativa, asportando varie casse di sigarette, per un valore di diverse migliaia di lire.

E' stata aperta una rigorosa inchiesta. Soltanto 650 pacchi sono stati recuperati.

Borsa di Roma

6 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 85
» Fine	84 92 ½
Consolid. 5 % 1918 Cont.	88 05
» Fine	88 20
Prestito Naz. 4 50 % 1918	81 80
» 5 % 1916	86 75

AZIONI

Banca d'Italia	1515 —
Istituto Fondiario	585 —
Banca Commerciale Italiana	1470 —
Credito Italiano	749 —
Banca Italiana di Sconto	691 —
Banco di Roma	119 —
Meridionali	545 —
Mediterranea	306 —
Rubattino	640 —
S. N. I. A.	106 —
Tramways Roma	196 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	855 —
Condotte d'Acqua	296 —
Acciaierie Terni	2950 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	250 ½
Ansaldo	261 ½
Metallurgica	149 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	406 —
Miniere Montecatini	173 —
Immobiliari	305 —
Beni Stabili	281 —
Imprese Fondiarie	93 —
Fondi Rustici	248 —
Risanamento	387 —
Carburo	950 —
Azoto	363 —
Elettrochimica	448 —
Cementi Romani	904 —
Forni Elettrici	445 —
Zuccheri Romani	419 —
Eridania	647 —
Molini Pantanella	456 —
Marconi	436 —
F. I. A. T.	513 —
Cotoniere Meridionali	442 ½

†

Don DOMENICO NAPOLEONE ORSINI principe di Solofra don VIRGINIO FILIPPO principe di ROCCAGORGA — donna ILDEGARDA ORSINA ORSINI, donna ISABELLA PAOLA ORSINI, il principe ORSINI, la signora LUCIA SCAZZERI SALERNO, il signor EMILIO SALERNO, don LELIO NICCOLO' ORSINI principe di VALLATA, il marchese e la marchesa VINCENTINI e Figli, il conte e contessa FRASCARA e Figli partecipano col profondo dolore la morte di

DONNA

MARIA DOMENICA ORSINI,

Principessa di Solofra

NATA CONTESSA VARO

loro rispettiva moglie, madre, nuora, nipote e cognata, spirata serenamente il 5 marzo 1919, alle ore 20, munita dei conforti di N. S. religione e della speciale benedizione del Santo Padre.

Roma, 6 Marzo, 1919.

Venerdì mattina 7 corr. sino alle ore 17, saranno celebrate Messe lètte, nella Cappella del Palazzo.

L'accompagno funebre avrà luogo pure venerdì 7 corr. alle ore 17, dal palazzo in Via Monte Savello 30, per la Chiesa Parrocchiale di San Nicola in Carcere dove, sabato 8 corr. alle ore 10,30, sarà celebrata la Messa di Requiem.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo 47

Soc. Romana per la Fabbricazione dello Zucchero

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Capitale Sociale versato L. 8.000.000. —

Aumento del Capitale Sociale a L. 12.000.000. — mediante emissione di N. 80.000 nuove azioni.

In esecuzione della deliberazione della Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 19 dicembre 1918, omologata, trascritta, affissa e pubblicata a forma di legge, il Consiglio di Amministrazione procederà all'emissione di N. 80.000 nuove azioni da L. 50 ciascuna, delle quali:

N. 60.000 vengono gratuitamente assegnate agli attuali azionisti, in ragione di 3 azioni nuove per ogni 8 azioni da esse possedute.

N. 20.000 vengono cedute in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni 8 azioni da essi possedute, al prezzo di L. 52 (compresi gli interessi dal 1.o agosto 1918) per ogni azione nuova sottoscritta, da pagarsi in una sol volta all'atto dell'opzione contro un certificato provvisorio tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Il diritto di opzione dovrà, a pena di decadenza, essere esercitato dal 25 febbraio al 7 marzo 1919.

L'opzione, per entrambe le categorie di nuove azioni, dovrà svolgersi contemporaneamente, nel termine ora citato, presso le Sedi sotto indicate della Banca Italiana di Sconto ed all'uopo gli azionisti dovranno presentare i titoli delle loro vecchie azioni accompagnati da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore.

Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

Casse incaricate:

BANCA ITALIANA DI SCONTO — sedi di Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Roma li 15 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PROFUMI BERTELLI
CALYCANTHUS — ROSA — AMBERGRIS — VIOLETTE

∴ Rimboscate ∴

create nuovi boschi nei terreni incolti e bonificati, col pioppo Canadese. Populus Canadensis, il più ricercato per tutte le industrie, e specialmente preferito dalle cartiere. Di sviluppo precoce, raggiunge la maturità in 10 anni circa, e supera il reddito di qualunque altra coltivazione intensiva. Per schiarimenti, acquisto piante, o preventivi, rivolgersi alla Impresa Nadalini Cesare — Milano, Via M. Pagano 40.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

DEPOSITO GENERALE
LAMPADE ELETTRICHE
GRANDI ARRIVI — PREZZI RIBASSATI
10-50 Candele 110 Volt Lire 3,00
PRONTA CONSEGNA
CLERICI, Via Consulta, 2 - Tel. 81-14

SCAMPOLI
VENERDI' GRANDE VENDITA di scampoli di Lanerie, Seterie, Cotonerie ecc. a prezzi ridottissimi.
S. E M. FIORENTINO
Via Nazionale, 43

Ogni Martedì e Venerdì
Vendita speciale di
BIANCHERIA
A PREZZI RIDOTTI
Visitate i Magazzini
E. FREITTE & C.
Via Nazionale N. 85

L'Italia nei mercati dell'America latina

Il gigante nascosto

Da Rio de Janeiro al Rio della Plata.

Tra l'Inghilterra ancora sicura nelle sue grandi posizioni sud-americane e gli Stati Uniti invadenti e vittoriosi, in questa seconda fase della loro attività nell'America Latina, un terzo elemento si è venuto intanto introducendo lentamente e silenziosamente che avanza ogni giorno più verso i punti strategici più sensibili di questi mercati. Non è ancora la conquista; ma è il disegno preciso d'una conquista lungamente meditata e perfettamente organizzata. Un disegno vasto, ma minuzioso ed accuratissimo nello stesso tempo, come è nell'indole di questo nuovo popolo gigante, che già si è incamminato, con la sua inflessibile volontà di formica, all'invasione di queste terre di fortuna. Vivendo in questi ultimi mesi sul territorio dell'America Latina, il sordo lavorio giapponese si avvertiva ad ogni passo. I piccoli uomini gialli perfettamente americanizzati nell'abito e nella lingua; parlando nei paesi d'origine spagnuoli, lo spagnuolo; e nel Brasile il portoghese: si incontravano dovunque. Specialmente nelle botteghe, nei magazzini, negli opifici. Non vendono niente, non propongono affari di nessuna sorta, ancora. Studiano. Ma il loro studio già rivela la linea poderosa delle loro ambizione e delle loro speranze. Raccolgono oggetti manufatti d'ogni specie. S'internano nelle campagne, e riportano campionari completi degli strumenti già in uso, sia per le necessità familiari, che per quelle agricole. Hanno oramai nelle loro mani i tipi più diversi e più caratteristici delle stoviglie, dei cristalli, dei vasellami che si consumano. Prendono nelle famiglie pezzetti di stoffa, per completare i loro cataloghi dei tessuti più in voga. Comprano tra la gente delle campagne vecchi fazzoletti, pagandoli a prezzi di sorpresa, purchè siano tra i tipi più comuni e più generalmente prescelti. Disegnano sui loro albums la forma qui modificata di un manubrio di bicicletta, o d'un pedale di macchina da cucire. Raccolgono flaconi di profumeria, e mazzi di fiori di carta. Una mattina in un grande albergo di Montevideo ho visto uno di questi piccoli uomini gialli, appartenente ad una di queste missioni giapponesi — calato come un topo, dentro un suo immenso baule che ingombrava il corridoio — intento a sistemare tutta una collezione di paste alimentari, e di scatole di conserve di pomodoro. E' evidente che il Giappone si prepara a presentarsi su questi mercati, fornito di tutta la mercanzia che qui si consuma. Il suo genio imitativo gli assicura la perfetta identità tra la sua futura produzione ed il consumo odierno di questa sua sperata clientela.

Il metodo del Giappone non consiste nell'accreditare o nel propagandare la sua produzione. E' perfettamente all'antipodo del metodo nord-americano. Qui la grossa popolazione non sa ancora chi precisamente siano questi giapponesi; ed ho l'impressione che resterà lungamente in questa ignoranza.

In ogni modo, non sarà certo il Giappone che spenderà dieci *yens*, o una pagina di rivista, o una sola fotografia per far conoscere nei paesi dell'America Latina la sua nuova e potente grandezza. La merce giapponese arriverà qui un bel giorno — e sapremo che sarà molto presto — con la veste, con la marca, con le indicazioni di origine, che qui la fanno più preferita al consumatore. La macchina da scrivere, fabbricata a Tokio, sarà perfettamente nord-americana; e la scatola di conserva di pomodoro, e il pacchetto di pasta alimentare imbarcato a Jokoama porterà la sua esatta iscrizione italiana, senza errori di ortografia e senza rivelatrici goffaggini del tipo tedesco. Il Giappone costruirà qui le sue conquiste sulle spalle di tutti gli altri paesi esportatori. Terra di appassionati simbolismi, paese profondamente e sottilmente osservatore, il Giappone si è accorto che questo dell'America del Sud, è il paese delle piante parassitarie. La linfa più ricca di questa sterminata foresta sud-americana, è sistematicamente succhiata dal popolo infinito delle opulente e splendide orchidee e dall'altra innumerevole folla di tutti gli altri grossi parassiti. Anche in questo, i giapponesi si conformano alla natura del luogo, ed avranno una vittoria che stupirà il mondo, nell'avvenire.

Intanto si sono già costruita una poderosa flotta mercantile destinata particolarmente a queste terre. Hanno qui stabiliti i loro capi-linea; hanno aperto le loro agenzie di navigazione e di trasporti. Hanno gettato, ed hanno fortificato, in altri termini le loro *teste di ponte* formidabili per la invasione e la conquista futura. Oggi essi si studiano di essere gradevoli, in ogni modo, ai popoli coi quali vengono a contatto. Il loro sogno odierno è di distruggere qualunque diffidenza sia per sorgere, pel fatto della loro presenza. Prima di iniziare il loro lavoro meditato vogliono abituare questi paesi alla loro presenza, ed alla loro attività. Si fanno abili in ogni occasione; son premurosi in ogni bisogno, prestano servigio agli Stati ed alle grandi ditte locali. La guerra ha anche loro servito meravigliosamente. La minaccia delle grandi crisi della mano d'opera, che ha riempito di terrore questi paesi, ha offerto ai giapponesi l'opportunità di presentarsi qui con la loro. Silenziosamente — senza quegli strepiti che di solito si determinavano per questa materia nei paesi d'Europa — i giapponesi hanno cominciato a versare qui migliaia e migliaia dei loro emigranti. Lo Stato di San Paolo ha cominciato ad assorbirli; ne ho visti in una sola volta, diecimila ammassati in quel famoso *albergo degli emigranti*, pel quale tante generazioni di lavoratori italiani sono già passate. E' un fenomeno nuovo importantissimo e d'una portata sociale ed internazionale certamente incalcolabile — già studiato gravemente nel Brasile; e del quale noi italiani non potremo disinteressarci a lungo. Ma i giapponesi sorridono: e ringraziano, che sia loro permesso d'offrire qualche servizio. Già invadono tutte le case delle città, entrano in tutte le famiglie. Nella crescente difficoltà di trovare qui più personale domestico, i giapponesi si offrono, sono i servitori, i giardinieri, gli *chauffeurs*, attenti, abili, a buon mercato. Sono dappertutto ricercati, accarezzati, ma non si affezionano alle famiglie. Restano qualche mese; poi improvvisamente spariscono: senza una ragione, senza un pretesto. Scrupolosi, fino a lasciare le vecchie calze che furono loro regalate. Spariscono, così, semplicemente. Si ingolfano nel mistero del loro [illegible]. Un mio amico medico a Rio Janeiro mi raccontava questo episodio curioso. Egli aveva un abile *chauffeur* giapponese: era l'ideale dello *chauffeur*, onesto e sicuro. Per sei mesi il mio amico mi diceva di averlo colmato di affetto e di regali. Credeva che anche il giapponese fosse oramai molto affezionato alla sua famiglia. Un giorno egli si è fatto condurre al Palazzo Monroe sull'Avenida, ch'è la sede del Parlamento brasiliano. Essendo deputato, prese parte in quella seduta ad una discussione che si è prolungata per parecchie ore. Verso le 7 di sera, uscendo dal Parlamento chiamò la sua automobile, presentatasi subito al cenno. Ma avendo il mio amico avvertito lo *chauffeur* di condurlo da un suo malato dove egli soleva in quei giorni andare tutte le sere, si accorse con sorpresa che lo *chauffeur* non conosceva più la strada. Non ci fu mezzo di fargliela ricordare. Il medico scese dalla vettura e cominciò a fare una scenata al suo *chauffeur*, supponendo che egli fosse ubbriaco. Lo *chauffeur* ascoltò la sfuriata tranquillamente: poi infine aprì bocca e rivelò il mistero. Avvertì il padrone che egli non era il vecchio *chauffeur*; ma un altro! Disse di essere un fratello... Un'altra bugia, mi diceva il dottore. Lo *chauffeur* era sparito, lasciando l'automobile ad un suo simile perfettamente identico ed a cui aveva ceduto anche la livrea. Un episodio, tra mille, dell'azione misteriosa di questo elemento nuovo, d'invasione giapponese nell'America Latina...

* * *

E' interessante ora osservare l'andamento economico ed industriale del Giappone durante questi ultimi quattro anni di guerra per comprendere la forza gigantesca assunta nel mondo da questo formidabile concorrente nell'attività internazionale dei grandi popoli produttori.

Prima della guerra la vita economica del Giappone era gravemente depressa. Il paese soffriva gli effetti della brutale reazione che successe al rapido slancio di attività di ogni genere, dopo il conflitto russo giapponese. Il commercio e l'industria lottavano penosamente per vivere; la bilancia dei cambi sull'estero restava regolarmente sfavorevole.

Quando scoppiò la guerra europea la situazione economica e finanziaria del Giappone si aggravò ancora di più. L'agitazione che aveva sconvolto il mercato finanziario d'Europa ebbe là il suo contraccolpo; ma questa depressione ha rappresentato l'ultimo momento difficile di questo nuovo e grande paese, poichè ad essa seguì quasi immediatamente una attività e una fortuna senza precedenti dovuta a cause molteplici. Fu da principio il commercio d'esportazione che beneficiò delle grandi ordinazioni di armi e munizioni fatte dagli alleati; poi delle compere colossali di prodotti giapponesi fatte dai paesi dell'Estremo Oriente e dei mari del Sud, ove gli articoli forniti fino allora dalla Germania e dagli altri belligeranti, non arrivavano più.

Questa situazione andò sempre migliorando fino alla fine della guerra: noi possediamo le statistiche ufficiali del Ministero delle Finanze dell'Impero giapponese pubblicate nell'*annuario ufficiale finanziario ed economico* del Ministero stesso, alla fine del 1918. Le statistiche considerano 41 mesi, dall'Agosto 1914 al Gennaio 1918; e secondo esse il totale dell'esportazione annua si è elevato a 9 miliardi e 800 milioni, e quello delle importazioni a 6 miliardi e 700 milioni: lasciando così nella bilancia in favore delle esportazioni oltre 3 miliardi di lire. Queste cifre offrono un impressionante contrasto con quelle del decennio precedente, in cui il volume annuale dell'esportazioni arrivava appena a 1 miliardo e mezzo, e quando la bilancia dei cambi era continuamente sfavorevole. L'enorme esportazione degli ultimi quattro anni è stata specialmente costituita dai coloni, seta greggia, cereali, rame, navi a vapore, macchine, strumenti di ogni genere, manufatti ecc.: le più forti ordinazioni sono state quelle delle Americhe, dell'India, della Cina e delle Isole del Sud. A questa prosperità del commercio coll'estero si aggiunse quella delle imprese giapponesi di navigazione in tale misura che questo solo conto stabilì un credito del Giappone all'estero di oltre 2 miliardi.

L'attività del commercio esterno e la mancanza di numerosi articoli che prima della guerra erano forniti dall'occidente, costituirono — come abbiamo detto — un potente incoraggiamento per la creazione di nuove industrie e per lo sviluppo prodigioso di quelle già esistenti nel Giappone. L'ammontare totale dei capitali investiti in questa gigantesca creazione industriale si eleva precisamente a 5 miliardi e 700 milioni; e la maggior parte di questi capitali è stata assorbita dall'industrie manifatturiere.

L'immenso afflusso di oro arrivato così al Giappone dall'estero assicurò al mercato finanziario di questo fortunato paese l'attuale sicurezza ed abbondanza, mai conosciuta prima di ora. Così mentre il totale dei depositi alle Banche nel 1914 non superava i 5 miliardi, nel gennaio 1918 aveva sorpassato 13 miliardi. Il Giappone ha ritirato totalmente il suo debito all'estero ed aveva piazzato tra i belligeranti, fino alla fine del 1917, oltre 3 miliardi, investiti specialmente in fondi inglesi, russi e francesi; il Giappone ha inoltre ricomprato su tutti i mercati stranieri la quasi totalità delle obbligazioni di tutte le compagnie e le imprese che avevano prima della guerra chiesto ed ottenuto capitale straniero.

Tale è il gigante sorto dietro i fumi delle battaglie che si combattevano in Europa, e col quale domani l'Europa ed il mondo dovrà fare i conti. Questo gigante ora stende le sue mani poderose sui mercati dell'America del Sud, e noi italiani non dobbiamo ignorarne l'azione.

Francesco Bianco.

Intervista col senatore Cencelli

sugl'infortuni nei lavori agricoli

Poichè con il 1° maggio p. v. dovrà entrare in vigore l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dei campi contro gli infortuni sul lavoro, e l'applicazione del decreto legge 23 agosto 1917 N. 1450 importa notevoli questioni, abbiamo creduto opportuno chiedere qualche notizia al senatore Cencelli, che si occupa con tanta alacrità di ogni problema interessante l'agricoltura ed è inoltre, a capo dell'*Italia Agricola*, una delle poche Associazioni Mutue, che della previdenza sociale ora maturata sono state le previdenti pioniere.

— Come procedono — abbiamo chiesto al nostro interlocutore — i lavori relativi all'applicazione del decreto legge per gli infortuni sul lavoro in agricoltura?

— Per quanto noi sappiamo, sono al Ministero in corso i lavori per l'attribuzione delle zone di azione ai singoli Istituti Assicuratori. Come ben sa l'applicazione della legge è affidata, in via di esperimento, alle Mutue ed alla Cassa Nazionale Infortuni, la quale opererà in tutte quelle zone che non siano affidate alle nostre Associazioni; le Mutue riunite in Federazione, hanno presentato le domande di esercizio, sulle quali stanno portando ora il loro esame il Ministero ed uno speciale Comitato del Consigli della Previdenza e delle Assicurazioni sociali.

— Se le richieste delle Mutue fossero integralmente accolte, avrebbero queste affidata un'azione preponderante nell'applicazione della legge?

— No, certo. Le sei nostre associazioni hanno chiesto di operare in zone che complessivamente raggiungono una superficie inferiore ai nove milioni di ettari: resta quindi alla Cassa Nazionale Infortuni un campo di azione più che doppio del nostro. Ed anche finanziariamente la gestione della Cassa Nazionale sarà molto più importante di quella che complessivamente abbiamo chiesto di svolgere noi, giacchè dei 16 milioni di spesa prevista, solo cinque circa si riferiscono alle zone da noi richieste, onde la Cassa avrà da sola l'amministrazione di oltre 10 milioni.

— Crede Ella che le domande delle Mutue saranno integralmente accolte?

— Lo credo fermamente, per quanto le voci sparse in questi giorni, ed alcune interessate agitazioni, possano far credere il contrario; ed il mio convincimento deriva dal fatto che le nostre richieste sono pienamente giustificate e che l'opera nostra non può essere dimenticata. Inoltre noi abbiamo dimostrato di saper tutelare i legittimi interessi delle nostre Associazioni e non tollereremo che, in spregio alla legge, si favoriscano illegali tendenze ad indiretti monopoli, come si era cercato di fare. Il tentativo di sabotaggio della volontà del legislatore fu allora frustrato per la saggezza del Consiglio di Stato e per la nostra vigile difesa: non credo possa essere ripreso per altra via, e se lo fosse ci troverebbe pronti a difenderci. Non si tratta, ora, di decidere se sia miglior sistema quello di affidare le assicurazioni sociali ad enti Mutui, o ad un unico Istituto di Stato — questo la cui soluzione non può non essere favorevole alle nostre Associazioni, le quali *sole* possono permettere un'agile ed economica gestione di quelle speciali forme assicurative — ma si tratta di applicare la legge con spirito di equità e con l'animo veramente disposto a favorire l'esperimento in concorrenza, voluto dal legislatore, fra le due diverse specie di Istituti Assicuratori.

— Ritiene Ella che con le disposizioni portate dal Regolamento 21 novembre 1918 sia utilmente possibile il confronto fra i due diversi sistemi?

— Indubbiamente con le norme sancite dal Regolamento l'opera degli Istituti Assicuratori sarà resa più difficile, meno agile e più costosa; e tali difficoltà sono a taluni apparse così gravi da far loro preferire di abbandonare la lotta, come è avvenuto per la Cassa dei proprietari di fondi rustici di Firenze. Io penso invece che le nostre Associazioni sapranno vittoriosamente superare tali difficoltà, perchè le ragioni del loro successo sono nell'intima loro natura e nella ferma volontà nostra di continuare nell'opera grandemente utile svolta fin qui.

Nella sua relazione alla Camera dei deputati per la conversione in legge del decreto 23 agosto 1917 il Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, dopo avere ammesso che l'utile opera delle nostre libere Associazioni determinò « un più vivo sentimento della necessità dell'Assicurazione » e che l'attribuire la gestione dell'assicurazione agli stessi interessati, « costituiti in Associazioni Mutue » è « sistema idealmente migliore », riafferma il concetto già espresso più volte anche durante la discussione in Senato, della *provvisorietà* dell'incarico conferito alla Cassa Nazionale, dichiarando che la gestione di questa dovrà essere tenuta distinta per ogni singolo compartimento di assicurazione « *in modo da preparare le condizioni per una futura costituzione delle Associazioni Mutue locali* ». Come si vede — il senatore Cencelli ha concluso — questa è una prova che anche in chi è lontano dalle nostre competizioni, si pensa che alle nostre Associazioni debbano essere esclusivamente affidate le assicurazioni sociali, e che l'esperimento voluto non potrà non dimostrare la verità di questa affermazione, dedotta dai risultati veramente lusinghieri sempre ottenuti dalle Mutue.

Scoperte archeologiche in Libia

Le notizie pervenute dalla R. Soprintendenza delle antichità in Tripolitania provano che l'attività dei funzionari non ha avuto tregua nei mesi scorsi, nonostante le condizioni ancora sfavorevoli per la ripresa regolare delle indagini metodiche. Le scoperte fortuite sono avvenute principalmente in seguito ai lavori della cava di Gargaresc, che rinnova le forniture di pietra delle antiche latomie. Già una tomba con pitture appartenenti a fedeli di Mitra era conosciuta, ma poi era stata interrata dai turchi ed ora è tornata in luce; altri vicini ipogei di notevole architettura sono stati recentemente scoperti. In una tomba sono curiosi graffiti rubricati, di disegno ingenuo, relativi alla vita popolare africana.

Continuano sempre a rinvenirsi qua e là per la campagna frammenti di mosaico che dimostrano la estensione e la eleganza dell'abitato nei fondi rustici. Alcuni dei migliori esemplari di quest'arte tutta africana sono stati distaccati ed esposti nel museo di Tripoli, insieme con quelli più cospicui di Zliten e di Lebda.

La ricomposizione, paziente e lunga, degli innumerevoli frammenti di pitture raccolti a Zliten ha arricchito il museo di singolari esempi di decorazioni murali delle belle ville romane; essi rappresentano figure di divinità e scene mitologiche e per quanto mutili, non sono di minor pregio dei celebri mosaici che decoravano i pavimenti delle stesse stanze.

Si sono pure notevolmente accresciute le raccolte numismatica ed epigrafica, in ispecie in fatto di iscrizioni arabe, provenienti dalle demolizioni in corso del piano regolatore della città.

La morte dell'on. Amicarelli

LUCERA, 5. — E' morto nel pomeriggio per cirrosi epatica l'on. Matteo Amicarelli.

Con lui scompare una fulgida figura del nostro Foro, onore e vanto dell'intera provincia. Penalista colto, facondo, successe nel 1913 al conte Giusso, nel collegio di Manfredonia. Di fede liberale, apparteneva al Fascio parlamentare.

L'on. Amicarelli era nato a Lucera nel 1872. Si preparano all'estinto solenni onoranze.

L'eroica Feltre

durante l'anno terribile

E' stata pubblicata una relazione economico-morale sull'azione svolta dall'Amministrazione provvisoria di Feltre nel periodo della dominazione austriaca (12 novembre 1917-31 ottobre 1918).

Da essa stralciamo, senza commenti:

« Prima che ai cittadini il Comitato dovette pensare ai... prigionieri italiani. Una sera di novembre arrivò al Comitato un ordine urgente che il Sindaco (così fin da allora era chiamato dagli austriaci il Presidente) si portì subito al Platz Kommando in Piazza V. E. in assenza del Paoletti, vi si recò il sig. Bassi, cui un tenente austriaco fa intendere che, per il mattino dopo alle 5, devono essere pronte 1600 razioni comuni per altrettanti prigionieri ed una cinquantina di speciali per circa 50 ufficiali italiani.

— « Ma io sono farmacista, non un cuoco... » Tenta replicare il Bassi per esimersene. « E poi... dove si trovano le cucine... i recipienti adatti..?! ».

— *Muss!*.. è la laconica, recisa risposta. Ed il Bassi se ne va, sacramentando fra sè. Ma al mattino seguente le 1650 razioni — doppie! — sono pronte e riescono a sfamare i nostri soldati privi di cibo da due giorni.

Uguali ordini si ripetono nei giorni seguenti, per 500, 1000, 900, 1800 razioni, sino a raggiungere la cifra di 6856, e consumare perciò circa 34 quintali della pasta e dei fagioli che il Comitato aveva radunato nella sua sede, insieme ad altri viveri.

Tali furono i primi contatti — diremo così — ufficiali col nemico, il quale però aveva cercato forse di terrorizzare subito il paese, imponendo al Comune una taglia di 2 milioni in oro o almeno in argento. L'ordine esplicito del Comando del I. Corpo fu emanato in data 17 novembre, fissando al 25 stesso il termine per la consegna della somma. Il Presidente ne informò tosto i membri del Comitato offrendosi di dare la risposta. E la risposta, oltre alle cento altre ragioni per le quali era assurda la taglia, fu che *tutto quanto la popolazione dovette dare al nemico senza alcun compenso, coi suoi stabilimenti i suoi negozi e le sue case, in alimenti, merci, bestiame, oggetti d'ogni genere raggiungeva tale cifra elevata da superare di gran lunga i due milioni voluti*.

E della taglia non si parlò più.

Oltre alle sofferenze materiali e morali patite dalla popolazione, ai danni spesso gravissimi alle case ed ai campi, alla distruzione della vita economica del paese, a tutto il complesso infine di tante eventualità che il Municipio poteva solo in piccola parte lenire, la fame e le malattie concorsero a rendere ancor più strazianti le condizioni delle nostre popolazioni. L'ufficio dello Stato Civile (affidato al consigliere don Giovanni Comel che lo tenne con molta solerzia) comunicò il 4 ottobre al Comando un elenco dei morti che è una terribile accusa. Giova qui riportarlo, notando che il totale è semplicemente *cinque volte* più alto degli anni precedenti:

Novembre 1917: morti n. 64 — Dicembre 66 — Gennaio 1918: n. 97 — Febbraio 99 — Marzo 99 — Aprile 117 — Maggio 101 — Giugno 96 — Luglio 160 — Agosto 209 — Settembre 192. *Totale* 1387. — Se si aggiungono i morti dell'ottobre (162) e se si pensi che in detto elenco non figurano quelli di 11 frazioni aggregate ad altri Comuni, si può calcolare che oltre « 1800 » furono i morti nell'anno della dominazione austriaca.

E ciò in un Comune ridotto a 18 mila abitanti...

Data la grande mortalità il Municipio dovette provvedere all'ingrandimento del Cimitero urbano requisendo un campo capace di 678 fosse ».

Per l'italianità di Spalato

Conferenza Dudan a Napoli

NAPOLI, 6. — La vastissima sala del *Politeama Giacosa*, i palchi e il palcoscenico erano letteralmente gremiti per ascoltare ieri la parola entusiasta ed elegantissima del nostro Dudan, di questo italiano di Spalato, che ha sentito e sente profondamente la sua italianità.

La conferenza fu illustrata da proiezioni atte a dimostrare come tutto l'ambiente circostante, l'architettura e l'arte in tutte le sue espressioni, a Spalato, parlino di Roma e rivelino la loro indiscutibile latinità.

Cessati gli applausi che accolsero la fine del discorso di Dudan, presero la parola l'avv. Galiero e l'avv. Casilli: quest'ultimo propose il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Napoli, riunito nel R. Politeama «Giacosa», protesta energicamente contro gli ultimi odiosi incidenti di Spalato e reclama l'immediata occupazione di tutta la Dalmazia per la garanzia della vita e degli averi di quegli italiani, nonchè di tutti i nostri sacrosanti diritti» .

Quest'ordine del giorno fu per acclamazione entusiasticamente approvato.

Anche i croati parlano italiano a Spalato!!

TRIESTE, 4 marzo.

Di fronte all'accanirsi dei croati di Spalato contro gli italiani, vale la pena di riportare dall'« Jadran » la seguente notizia « I membri più vecchi del Gabinetto di lettura croato parlano ancora sempre in italiano. Non vogliamo fare un rimprovero agli spalatini poichè si tratta di un noto ed inveterato *vizio*, ma richiamiamo la loro attenzione, in nome della nostra dignità nazionale sul fatto che gli ufficiali francesi ed alleati che frequentano il nostro gabinetto, potrebbero formarsi sul nostro conto, in seguito all'uso costante dell'italiano, giudizi errati».

Occorrono commenti?

Il prof. Bertolini in missione commerciale in Dalmazia

BARI, 5. — Il prof. Angelo Bertolini, fratello del generale Bertolini, che comanda una delle gloriose nostre divisioni nella provincia redenta, è stato incaricato dal Comando Supremo di una missione di studio commerciale in Dalmazia. Il Bertolini fu professore all'Università di Camerino di economia: ora è segretario della nostra Camera di Commercio e professore a questa Scuola Superiore di commercio, ed è ben noto per le sue ottime pubblicazioni *Storia del socialismo in Italia* e *Vita aneddotica di Tullio Martello*. I fratelli Bertolini sono dalmati, di Zara, ferventi patrioti, innamorati della loro terra natale.

La Duchessa d'Aosta visita la C. R. Italiana di Londra

LONDRA, 5.

La duchessa d'Aosta, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia e dalla marchesa Imperiali, ha visitato la sezione londinese della Croce Rossa Italiana, ove è stata ricevuta dal delegato conte De la Feld e dal Consiglio direttivo. La marchesa Imperiali ha presentato alla duchessa le signore che prestarono volonterosamente l'opera loro specificando il genere di lavoro fatto oppure diretto. La duchessa si è minutamente informata del funzionamento della sezione e delle sue diramazioni inglesi ed ha avuto vive parole di encomio per tutti i cooperatori nell'opera intrapresa alla quale dal principio della guerra la marchesa Imperiali ha dedicato tutte le sue attività.

Dopo la Croce Rossa la duchessa si è recata a visitare l'ospedale italiano ove si è intrattenuta a parlare colle suore infermiere, coi malati e col corpo sanitario.

Lo sciopero generale liquidato?

I maggioritari riprendono il lavoro

ZURIGO, 5.

Sotto la pressione dello sciopero comunista il governo ha anticipato la presentazione dei progetti sulla socializzazione e l'obbligo del lavoro. Ogni tedesco, dice l'articolo primo del progetto, deve impiegare le sue forze intellettuali e fisiche come lo richiede il bene della collettività. La funzione di lavoro, supremo bene economico della Nazione, è posta sotto la protezione dell'impero. Una legge speciale provvederà al sostentamento di chi non trova lavoro. Il secondo articolo attribuisce allo Stato il compito di socializzare intraprese economiche e valori, particolarmente ricchezze del suolo e forze naturali; quello di regolare la produzione e la ripartizione dei beni economici per la economia pubblica tedesca a vantaggio dell'impero, degli Stati e dei Comuni. In esecuzione di questo articolo viene regolato con speciale legge lo sfruttamento di materie combustibili di forze d'acqua e altre fonti naturali di energie, e l'energia stessa. Innanzi tutto si provvederà con una legge sulle miniere di carbone.

Anche molti dei servizi pubblici hanno sospeso il lavoro; a la direzione delle poste ritiene probabile la prossima chiusura degli uffici postali e telegrafici: — la posta aerea Berlino-Lipsia-Weimar, intanto, ha dovuto sospendere il servizio in seguito ad intervento di membri del Consiglio dei soldati ed operai che ne hanno impedito lo scarico. Tuttavia lo sciopero, secondo le ultime notizie, non sembra assumere l'ampiezza minacciata. Lo conferma il *Lokal Anzeiger* il quale informa che i Consigli degli operai maggioritari hanno deciso di far riprendere il lavoro in tutti gli opifici, in seguito al risultato della votazione segreta che ha dato in alcuni stabilimenti questo risultato: Venti mila settecento contrari allo sciopero e settemila favorevoli.

Il *Vorwaerts* tiene un tono conciliante e cerca di dimostrare agli scioperanti che, perdurando nell'agitazione, chi ne risentirà tutto il danno saranno i malati ed i bambini; ma non il Governo, — che non potrà mai essere rovesciato. Lo scopo dello sciopero può essere solo quello di esercitare una influenza politica sul Governo entro i limiti di ciò che è democraticamente lecito.

Saccheggi e conflitti

Nella notte da lunedì a martedì — come abbiamo annunciato — 30.000 uomini della divisione della Guardia sono rientrati nella Capitale con altre truppe del Corpo Hulsen e con parte del Corpo Luttwitz; ed occupato gli edifici governativi e pubblici, la stazione e le principali strade.

I giornali borghesi non si pubblicano, e la *Rote Fahne* ha la sua redazione occupata militarmente. Circa 32 uffici di polizia vennero assaliti a Berlino nella notte di martedì, e la stessa presidenza della polizia subì tre assalti, che vennero però respinti dalle guardie e da reparti di truppa. Nel sobborgo di Wittemberg durante un conflitto vennero uccise tre guardie e gli assalitori perdettero ventotto uomini fra morti e feriti.

La folla prese di mira anche i negozi di gioielleria e l'ufficio dell'Associazione sorta per combattere il socialismo, e vi rubò 30.000 marchi. Investita dalla truppa del Governo con automitragliatrici blindate, la folla si sbandò lasciando sul terreno i saccheggi, le devastazioni, i morti e i feriti.

Nel resto della Germania la situazione accenna a migliorare; tranne a Lipsia, da cui giungono notizie incerte.

Teatri ed Arte

"La città di Milano,, al Quirino

Iersera, tra feste entusiastiche ad Irma Gramatica ed alla bella commedia di Zorzi, *La vena d'oro*, chiuse la sua lunga e fortunata stagione la Compagnia Gramatica. La parte del poeta era iersera sostenuta da Romano Calò, prestatosi gentilmente a sostituire il Sabbatini, che aveva dovuto raggiungere la sua nuova Compagnia. Il Calò recitò con quello stile che egli porta in ogni interpretazione: fu sobrio ed efficace ed ebbe molti e meritati applausi insieme agli altri valorosi interpreti de *La vena d'oro*.

Domani sera con la popolare operetta *La Duchessa del Bal Tabarin*, inizierà il corso delle sue recite la Compagnia di operette « Città di Milano » che torna fra noi arricchita nell'elemento artistico, nel repertorio, nei costumi e nell'arredamento scenico. Florica Cristoforeanu ne è sempre l'astro maggiore. La vivace artista si presenterà nelle vesti di *Frou Frou*, una delle sue maggiori interpretazioni. La parte di *Sofia* sarà sostenuta dal noto attore comico Riccardo Massucci. L'orchestra sarà diretta dal maestro Costantino Lombardo. L'attesa per questa première è vivissima, ed è facile prevedere un imponente concorso di pubblico.

La commemorazione di Debussy all' "Augusteo,,

Nel prossimo concerto avrà luogo all'*Augusteo* la commemorazione del primo anniversario della morte di Claudio Debussy, preparata dal maestro Bernardino Molinari con alto senso d'arte.

Verranno eseguite *La Mer* e *l'Après-midi d'un faune* le note acclamate composizioni del grande musicista scomparso, le quali al loro apparire destarono si vivo interesse per la novità del linguaggio musicale — unitamente agli intermezzi vocali e strumentali del *Martirio di San Sebastiano*.

Tutto l'eletto pubblico della capitale accorrerà domenica, senza dubbio, in gran folla all'*Augusteo* per onorare la memoria del musicista più aristocratico della Francia contemporanea.

Opere italiane al "Convent Garden,,

LONDRA, 5.

Verso la fine di aprile o ai primi di maggio si riaprirà in Londra al teatro del *Covent Garden*, la stagione di Opera che non si è più tenuta dal 1914 in poi, cioè per tutto il periodo della guerra. Come sempre l'opera italiana avrà largo predominio su tutte le altre, ma non si pensa di escludere dal teatro la produzione dei capilavori wagneriani dei quali saranno rappresentati i due o tre principali, sebbene con artisti non tedeschi.

Fra le opere italiane da rappresentarsi sono già in lista l'*Aida* ed il *Simon Boccanegra*, di Verdi, la *Tosca* e *Madama Butterfly* del Puccini, l'*Iris* del Mascagni, le tre nuove opere in un atto del Puccini e la *Nail* del De Lara.

Direttore artistico della stagione sarà Sir Thomas Beecham; mentre come direttore dell'orchestra si spera di riuscire a persuadere il maestro Toscanini ad accettare l'incarico.

AI COSTANZI. — Avremo stasera la *Jacquerie* de Gino Marinuzzi. Iersera ha avuto luogo dinnanzi a un largo stuolo di invitati la prova generale di quest'opera: gli applausi rivolti al maestro sono garanzia dell'ottimo successo della *première* di questa sera. Come è noto, l'interpretazione è affidata alla Dalla Rizza, alla Sestaka, al Di Giovanni, al Molinari e al Dentale. Venerdì riposo e sabato seconda di *Jacquerie*. Domenica diurna del *Mefistofele* e martedì *Il Carillon magico*.

AI NAZIONALE. — Ricordiamo per questa sera il debutto della Compagnia Scarpetta, con la 100.a replica di: *La donna è mobile*.

AI VALLE. — Ricordiamo per sabato sera l'inaugurazione delle recite della compagnia Galli-Guasti-Bracci.

ALL'ELISEO. — L'Eliseo rimarrà chiuso sino a sabato, giorno in cui si inaugurerà la stagione di quaresima, col debutto della primaria compagnia d'operette « Felsina », diretta da Alfredo Petroni, il notissimo comico, creatore indimenticabile del personaggio di Sofia Werber, della popolare *Duchessa del Bal Tabarin*. Ed è questa l'operetta prescelta per il debutto. Altri esecutori principali saranno: Rita Cayre, Ida Besido, Annetta Bernini, Giuseppe Bernini, Roberto Mari.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Ettore Bellini.

AL MORGANA ricordiamo per sabato il debutto della bellissima *subrette* Carmen Mariani.

ALL'ADRIANO. — Questa sera ripresa della bellissima operetta: *Casta Susanna*. Protagonista Roma Criscuolo.

Sala Umberto I

Dire che *Bambi* ogni sera è sempre più applaudita è cosa superflua; egli, con le sue novità, con le sue arguzie e con le sue trovate di spirito diverte un mondo e gli applausi sono infiniti.

Alba Primavera nel suo debutto ieri sera fu festeggiatissima e dovette concedere parecchi bis.

Canepa-Russo piacciono sempre come pure tutto il resto del grandioso programma.

Salone Margherita

Stasera, *addio* di tutti gli artisti dell'attuale, applaudito spettacolo di varietà. Sabato, debutta la tanto attesa *Compagnia Petrolini*.

I cinematografi chiusi a Milano per lo sciopero del personale

MILANO, 5. — La cittadinanza ha trovato nel pomeriggio di ieri i cinematografi chiusi. Infatti è scoppiato lo sciopero del personale addetto, operatori, portieri e musicisti. Il personale, che ha recentemente costituito una lega, aveva inviato all'Associazione dei proprietari di cinematografi un memoriale e i proprietari avevano iniziata già la discussione con una commissione di lavoratori, assistita da Mariani, segretario della Camera del Lavoro, alla quale la Lega è inscritta. I rappresentanti dell'Associazione chiesero però di discutere separatamente le questioni dell'orchestra, da quelle dell'altro personale. La commissione non aderì e il personale dichiarò senz'altro lo sciopero.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Sede in Milano

Capitale Sociale L. 208.000.000
Riserve L. 53.200.000

Direzione Centrale MILANO

Filiali: LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecco, Lecce, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea gen. ordinaria e straordinaria

pel giorno 25 marzo 1919 alle ore 14.30 alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala n. 4 per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria.

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1918 e deliberazioni relative.
4. — Nomina di Amministratori.
5. — Nomina del Collegio Sindacale.
6. — Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Parte straordinaria.

1. — Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.
2. — Proposta di aumento del capitale sociale da L. 208.000.000 a L. 260.000.000, e deliberazioni relative con conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto Sociale.
3. — Proposta di modificazione dell'art. 31 dello Statuto Sociale e deliberazioni relative.

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 14 corrente nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano e presso una delle sue Filiali. Si avvertono i signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui al N. 2 dell'Ordine del giorno della parte *straordinaria* occorre l'intervento di almeno la metà del capitale sociale e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 25 marzo p. v. non potesse, per difetto di Azioni intervenute, essere validamente costituita, i signori Azionisti sono fin da ora convocati per il successivo giorno 28 marzo alle ore 14.30 negli stessi locali per deliberare sugli oggetti sopra indicati. In questa seconda Assemblea, le deliberazioni saranno validamente prese su tutti gli oggetti indicati nell'ordine del giorno qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda.

Milano, 5 marzo 1919.

Il Presidente: L. CANZI.

Società Italiana per le saline eritree

ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interam. rimborsato

Sede: ASMARA — Direzione: MASSAUA

Uffici d'Amministraz. Roma, Via Poli, 48

Il pagamento del dividendo per l'esercizio 1918, deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 5 Marzo 1919, sarà eseguito contro presentazione della cedola N. 8 a partire dal 10 corrente mese presso le Casse del Credito Italiano nelle sue sedi di Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli.

Roma, 5 Marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA DI ROMA

Domani 7, S. Tommaso d'Aquino.
Levata del Sole ore 6,29 — Tram. ore 18,4 (solari).
Levata della Luna ore 6,18 — Tram. ore — Ave Maria ore 18,30 (solari).

Note Capitoline

I grandi Sanatori

Sappiamo che la Giunta sta elaborando un grandioso progetto per la erezione di tre grandi sanatori per tubercolosi, in tre punti diversi della periferia di Roma. Si tratterebbe di aggruppamenti di varie abitazioni in forma di villette, specie di città-giardino, che servirebbero di abitazioni ai tubercolosi.

Uno di questi stabilimenti sarebbe posto a Monteverde, un altro alla Pineta Sacchetti fuori di Porta Aurelia, e un terzo fuori di Porta Pia appena al di là di Ponte Nomentano.

Lodiamo l'Amministrazione capitolina per questi studi e in modo speciale gli assessori prof. Marchiafava, dott. Pediconi e comm. avv. Benucci, alla cui iniziativa è dovuto essenzialmente lo studio di questa benefica istituzione.

Non ultimo fra i danni dovuti alla guerra è l'aumento sensibile di diffusione della tubercolosi. Tanto maggiore quindi il dovere sia del Governo, che delle Amministrazioni locali, di provvedere allo studio di tutte quelle istituzioni che valgano a circoscrivere e ridurre di intensità il terribile flagello.

Riservandoci di ritornare sull'argomento quando saranno resi di pubblica notorietà questi studi che si stanno preparando, ci limitiamo per il momento a richiamare l'attenzione della stessa Amministrazione sulla necessità che questi sanatori siano collocati a sufficiente distanza dalla periferia della città, per modo da evitare che la loro erezione abbia a intralciare lo sviluppo edilizio di Roma.

La terribile crisi di alloggi che si sta maturando in Roma per effetto della mancata costruzione di case in questi ultimi quattro anni di guerra, renderà indispensabile la costruzione di grandi quartieri nelle zone suburbane, quartieri che dovranno essere serviti da nuovi mezzi e sistemi di comunicazione tali, che rendano possibile il rapido spostamento di grandi masse di popolazione dall'interno della città alla periferia e viceversa. Soltanto in questo modo sarà possibile di preparare alla crescente popolazione di Roma delle abitazioni economiche ad un tempo e rispondenti ai bisogni della moderna igiene.

In tale previsione è necessario, ripetiamo, che il collocamento di questi sanatori avvenga a tale distanza dalla periferia della città, da escludere che abbiano a trovarsi, sia pure in un periodo di un centinaio di anni, a contatto colla nuova città.

Sarebbe un errore capitale e imperdonabile il non tener conto di questa elementare previdenza. D'altra parte, queste istituzioni non hanno alcun bisogno di trovarsi a contatto colla città. Al contrario, è preferibile che si trovino lungi dall'abitato, in situazioni isolate. Si è fatto questo per il nuovo Manicomio, quantunque la pazzia non sia qualificata fra le malattie contagiose, e quindi tanto più logicamente si dovrà fare per la più terribile fra le malattie contagiose. Questo non soltanto nell'interesse della città, ma anche nello stesso interesse dei tubercolosi, il cui isolamento è garanzia di una più rapida guarigione.

Le costruzioni di Piazza d'Armi

Ritorna davanti al Consiglio la convenzione coll'Immobiliare per la sistemazione delle strade nel quartiere di Piazza d'Armi. La convenzione ha valore per noi per la parte che riguarda le sistemazioni stradali, perchè è assurdo e puerile pensare che vi possa essere della gente disposta a costruire delle case di affitto coi mattoni a 120 lire al mille, la calce a 100 la tonnellata, il tufo e la pozzolana a 15 lire il metro cubo e la mano d'opera a 12 lire il giorno. Che se poi si passa ai prezzi dei materiali di rifinimento, in media quadruplicati, l'assurdo diventa addirittura fantastico.

Limitiamo dunque il nostro esame alla proposta d'appalto della sistemazione stradale, perchè con questa situazione del mercato dei materiali e dei trasporti, non sarà certamente la sovvenzione del 50 0/0 della spesa al tasso del 6 % e ricchezza mobile che offre l'Immobiliare, che avrà virtù di richiamare il pubblico a costruire delle case nuove.

Il momento non è certamente il più adatto per procedere a dei pubblici appalti in base ai prezzi attuali dei materiali e della mano d'opera, prezzi che è da ritenersi dovranno in prosieguo di tempo diminuire. In ogni modo osserviamo che nel complesso i prezzi indicati nel capitolato d'appalto sono equi e che nel capitolato stesso è convenuto la loro riduzione nel caso di diminuzioni dei prezzi della piazza non inferiore al 10 %.

Rileviamo unicamente due prezzi che ci sembrano troppo elevati e cioè quello per il trasporto delle terre allo scarico stabilito in L. 4 a metro cubo e quello per i tubi di cemento stabilito per i tubi del diametro di centimetri 30, 20, 15 rispettivamente in L. 20, 9,70 e 7,20.

Per le terre è da osservarsi che nella sistemazione delle strade di Piazza d'Armi occorrerà trasportarvi una enorme quantità di terra, trattandosi di vie tutte in rilevato per un'altezza media dal 5 al 6 metri, quindi qualunque sopravanzo di terra nella sistemazione delle strade già interrate, sarà necessariamente utilizzato per la formazione dei rilevati che mancano ed è a ritenersi che una azienda della importanza della Immobiliare eseguirà questi trasporti con binari Decauville e quindi con prezzo unitario molto inferiore alle lire 4 per metro cubo stabilito nel capitolato.

Lo stesso dicasi per il prezzo dei tubi che è almeno quadruplo dei prezzi che si praticavano prima della guerra. Ora, i prezzi del cemento sono diminuiti di oltre il cento per cento dal Novembre in poi ed è a ritenersi che colla progressiva diminuzione dei prezzi del carbone, abbiano ben presto a scendere ancora sensibilmente.

A parte queste piccole mende, riteniamo che il Comune farà bene ad approvare il contratto d'appalto coll'Immobiliare, perchè si avrà così almeno la sicurezza di avere il lavoro bene eseguito e nei termini stabiliti di anni due, termine che a nostro parere è eccessivamente lungo, perchè il complesso dei lavori che si appaltano potrebbe essere comodamente eseguito entro un anno, con vantaggio di chi dovrà costruire in quelle plaghe.

Noi riteniamo che l'Amministrazione Comunale dovrebbe maggiormente preoccuparsi della necessità assoluta di favorire lo sviluppo della costruzione di nuove abitazioni e a questo intento avrebbe meglio corrisposto alle necessità del momento, contrattando colla Società Generale Immobiliare la diretta costruzione di un determinato numero di abitazioni civili nel quartiere di Piazza d'Armi, magari concedendo le aree gratuitamente, condonando per un periodo d'anni la sovraimposta comunale, esonerando l'assuntore da ogni dazio di introduzione sui materiali da costruzione ed altre consimili concessioni, perchè bisogna mettersi bene in mente che senza delle grandi concessioni non sarà assolutamente possibile trovare dei capitalisti disposti a impiegare i loro capitali nella costruzione di case di abitazione.

La stessa Amministrazione comunale, ha la prova palmare di quanto affermiamo nella inadempienza della Società assuntrice della galleria di Piazza Colonna, per la costruzione dei famosi 8 mila metri quadrati di case nello stesso quartiere di Piazza d'Armi. Malgrado la concessione gratuita di quelle aree, il Comune non ha potuto ottenere che le case venissero costruite, e anche ora che la guerra è finita la Società preferisce pagare la convenuta penale di lire cinquemila al mese piuttosto che assoggettarsi all'onere della costruzione!

Consiglio Comunale

Domani venerdì alle 17 avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale. E' inscritta all'ordine del giorno la proposta per una «proroga del servizio di omnibus a cavalli per il Corso Umberto I». Noi non facciamo alcun commento: domandiamo soltanto se sia decente che l'attuale servizio continui.

A proposito dell'altra proposta per «l'acquisto di cavalli per il servizio dei trasporti funebri» facciamo notare come non sia cosa del tutto facile acquistare oggi dei cavalli: i macelli di carne equina abbondano a Roma e aumentano ogni giorno. Perchè non si cerca porre dei limiti o delle restrizioni?

Tra le altre proposte ce n'è una che riguarda l'affitto dell'Acquario Romano, di quell'Acquario Romano dimenticato e malconto che non rappresenta certo uno dei migliori e più igienici locali della città. Era intenzione di non sappiamo quale Comitato di farne il teatro stabile del soldato: ma poi — come tutte le buone iniziative — l'intenzione pare non debba avere ora alcun effetto.

Molte altre proposte sono all'ordine del giorno della seduta di domani.

Demolizioni a Tor di Nona?

Sappiamo che la Giunta presenterà fra poco al Consiglio una proposta per modifica di piano regolatore al quartiere di Tor di Nona. Ora, noi approviamo tutte quelle varianti che mirano al miglioramento della città, ma non potremmo mai essere favorevoli alla demolizione di una sola casa, finchè non vengano largamente imprese delle nuove abitazioni.

Il bollettino d'igiene cessa

L'Ufficio d'igiene comunica:

I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 46 dei quali 8 per influenza.

Essendo le condizioni sanitarie tornate omai allo stato normale, l'Ufficio d'igiene sospende con oggi la pubblicazione del bollettino.

Il Gabinetto del Sindaco invita i negozianti che abbiano già completato il ritiro dei tagliandi di febbraio per i generi razionati di presentarli subito al Servizio Contingentamento in piazza delle Coppelle 8, allo scopo di non accumulare tale consegna con quella della prossima presentazione dei buoni di prenotazione, ciò che faciliterà le loro operazioni presso il Servizio stesso.

— Il Gabinetto del Sindaco torna a far presente ai cittadini che pel mese di marzo essi hanno diritto ad una razione di zucchero ascendente di 140 grammi, anzichè di 200 grammi come per il passato, suddivisa in quattro tagliandi di grammi 35 l'uno. I cittadini che avessero reclami da fare in proposito contro i negozianti e le cooperative presso i quali sono regolarmente prenotati sono pregati di inviarli in iscritto al Servizio contingentamento piazza delle Coppelle, 8. Ad uso della merenda nei caffè, bars, latterie ed altri pubblici esercizi dovrà, invece, essere impiegato esclusivamente zucchero di Stato.

Il processo Cavallini e C.

Il tenente colonnello Mazza continua ad essere indisposto e così il Presidente ha rinviato il prosieguo del dibattimento a Lunedì alle 9.

Intanto il Tribunale — *allo stato degli atti* — non ha creduto di concedere la libertà provvisoria all'ex deputato Enrico Buonanno ed ha respinta la domanda presentata dalla difesa di Brunicardi per essere questi trasferito dal Carcere di Regina Coeli ad una casa di salute.

L'ex deputato Cavallini si è rimesso completamente in salute ed ogni giorno è tradotto nella Segreteria del Tribunale per esaminare i documenti.

Sappiamo che per l'udienza di Lunedì sono fra gli altri testimoni citati i pubblicisti Luigi Lodi e Italo Falbo.

La Chiromanzia applicata

alla vita pratica, affari, interessi, ecc. dà ottimi risultati, come prova il prof. Severo, che consulta nel suo gabinetto, in Roma, via Frattina, 48, p. 2°, ogni giorno, ore 10-12 e 15-18.

Nozze Mengarini - Nicoletti

Stamane l'assessore prof. Marchiafava univa in matrimonio la distinta artista, signorina Fausta Mengarini, figlia del nostro illustre concittadino prof. Guglielmo, col sig. Cristo Giordano Nicoletti, tornato ora dal fronte, col grado di capitano, dopo aver combattuto nell'indomito 120° fanteria, che tinse di generoso sangue le aspre balze del Podgora e del San Michele.

Auguri fervidissimi alla coppia gentile.

Bandiere a Zara e Sebenico

Domenica nella sala della *Società del Casino*, ebbe luogo la solenne consegna della bandiera che il Fascio femminile di Roma ha donato al Fascio *femminile* nazionale di Zara.

* * *

La principessa Doria Pamphili di Roma ha donato alla *Società del Casino* di Sebenico, una splendida bandiera italiana. La cittadinanza ha espresso alla pricipessa e al comitato delle nobili signore e signorine, tra le quali vivamente collaborò la dalmata signorina Perena, la più profonda gratitudine, con un vibrante telegramma.

Per l'Istit. Inalatorio di Piazza S. Silvestro

« Sento il dovere di far noto pubblicamente che essendo da dodici anni affetto da bronchite cronica asmatica per la quale avevo esperimentato ogni sorta di cure, con risultato sempre negativo, ho finalmente trovato nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di P. S. Silvestro, dopo poche inalazioni salsojodiche, il più efficace rimedio che mi ha apportato un giovamento grandissimo, facendomi scomparire la tosse ostinata e persistente che da tanti anni mi rendevano insonne le notti e fastidiosa l'esistenza. »

Firmato: *Dott. Li Calsi Vincenzo.*

Hôtel Excelsior di Napoli

Questo magnifico albergo, splendidamente situato sul mare, si riapre nel corrente mese. *Proprietaria* di esso è la stessa Società dell'*Hôtel Excelsior* di Roma.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e 16-19. Via Condotti 91 (ascensore).

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutto l'anno con ristorante ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

La targa al villino Diaz

Domenica prossima, 9 marzo, sarà scoperta sulla facciata del villino Diaz, fuori porta del Popolo, una targa commemorativa, opera del valente scultore Tomagnini, sulla quale sono incisi le figure allegoriche della Vittoria e della Gloria e, tra gli stemmi di Trento e Trieste, lo storico bollettino della vittoria.

E' l'omaggio affettuoso e riconoscente che, a iniziativa della Sezione romana dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, il popolo di Roma tributerà al condottiero valoroso che, raccolto l'esercito in un'ora di sconforto, seppe guidarlo vittorioso oltre i sacri limiti della Patria.

Il corteo si formerà a Piazza Venezia alle ore 10 ant., e per il Corso Umberto I si recherà fuori Porta del Popolo al villino Diaz.

Tutte le associazioni patriottiche, economiche e politiche, cui vale il presente comunicato per invito, sono vivamente pregate di intervenire con bandiere e larga rappresentanza.

Si rivolge preghiera alla cittadinanza perchè, specie nelle vie che percorrerà il corteo, siano esposte alle finestre le bandiere.

Esito del I Concorso cinematografico

Bandito dall'Azienda cinematografica Nazionale
Consiglio direttivo e di Patronato

I temi pervenuti nei termini stabiliti dall'art. 3 delle condizioni di concorso e regolarmente trimessi nella forma indicata dall'art. 4 furono n. 314.

Il Consiglio direttivo ha riconosciuto meritevole di premio il lavoro segnato col motto di riconoscimento « Amore di terra lontana per voi tutti il core mi duol », e dal titolo *Terra lontana*. Ad esso ha aggiudicato il secondo premio stabilito dal concorso e cioè quello di lire 3000.

Proceduto all'apertura della busta contenente il nome dell'autore risultò che il lavoro appartiene al sig. Alfredo Vanni, domiciliato in Roma, via Cialdini 14.

* * *

Il Consiglio direttivo tenute presenti le speciali disposizioni contenute nell'articolo 8 delle condizioni di concorso ha inoltre segnalato i seguenti lavori che, pur non essendo meritevoli di premiazione presentano dei pregi di cui possa tenersi conto:

I figli d'Italia, col motto « Grigio verde »; *Quando amore spira*, col motto « Concordia crescunt »; *Il sogno*, col motto «Nec spe, nec metu»; *La patria immortale*, col motto « Fuga di tempi e barbari silenzi vince, — e dal flutto delle cose emerge — sola, di luce a' secoli affluente — faro, l'idea ».

L'Azienda Cinematografica Nazionale invita gli autori dei quattro lavori suddetti a voler far conoscere se intendono entrare in rapporti con l'Azienda per quanto può riflettere il diritto di prelazione sui lavori stessi ed il relativo compenso ai sensi e nei limiti tassativamente indicati nell'art. 8 delle condizioni del concorso.

Trascorso un mese dalla data del presente avviso senza che gli autori abbiano fatto conoscere i loro intendimenti all'Azienda Cinematografica Nazionale, sede in Roma, piazza Poli 44, i manoscritti, insieme a tutti gli altri ai quali non sia stato aggiudicato premio, verranno con l'assistenza di un notaio, bruciati, unitamente alle buste contenenti i nomi e gli indirizzi degli autori, giusta le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 4 delle condizioni di concorso.

Il presidente: *V. Magaldi*
Il segretario: Rag. *V. Dasetti.*

All'Asilo della Patria

I bambini dell'Asilo della Patria hanno festeggiato l'ultimo giorno di Carnevale, con una di quelle geniali manifestazioni, attraverso le quali si ammirano tutte le virtù di questa Istituzione, che, giustamente, è ritenuta un vero modello del genere. Parlare qui della floridezza, della pulizia, della disciplina ed educazione, della amorevolezza dei duecento e più bambini attualmente presenti alla Sede di Roma è superfluo, perchè a ciò che giustifica l'entusiasmo col quale gli amici dell'Istituto accolgono l'invito di una qualsiasi solennità per i cari piccini. Nel gran salone ovale, che anticamente accoglieva la Corte di [illegible] eranel nel pomeriggio di martedì radunato accanto alle autorità, le personalità più fattive nelle manifestazioni del bene: il prefetto comm. Aphel con la signora, la principessa Maria Borghese Del Vivaro, il comm. Apolloni, l'on. Giovanni Amici, il sen. Luigi Vacca, il consigliere comunale comm. V. E. Bianchi, il comm. Crisi, la contessa Georgia Ponzio Vaglia, la sig.a Gino Zingarelli, il comm. Verardo e signora, il comm. Gruppioni, il comm. Pro... e signora, la sig.a Marina, la contessa Stretti, la sig.a Colomanti, la sig.a Romani, il c. Garroni e signora, il dott. Mario Flamini, la sig.na Amodei, le signore Turin, la sig.a Accoriti, la sig.a Ermini, la sig.a Modigliani, la sig.a Spolverini, la sig.a Benedettini, il cav. Caronelli e signora, il prof. Quattrocicchi e signora, le signorine De Benedetti, Violati, Pediconi, Iachia e moltissimi altri.

Alla festa assistevano anche molti padri di bambini, reduci gloriosi delle nostre grandi Vittorie e fra essi era notato in particolar modo l'ardito Damiani la cui onorata giubba è fra le più fregiata di medaglie, di segni di ferite, di promozioni per merito di guerra.

Il comm. Apolloni, sebbene indisposto, non volle all'ultimo momento mancare alla festa e l'inaugurò con quella sua parola calda e affettuosa con quella sua forma colorita e convincente che produce sempre una profonda e immediata commozione. Egli disse dell'opera paterna del Comitato romano di O. C. ch'egli presiede, che, per l'Asilo della Patria ha trovato nella sig.a Ida Magliocchetti la interprete più fedele e geniale di ogni più efficace azione di assistenza. Ai soldati rivolse parole di alto patriottismo e di saggio ammonimento perchè essi stessi siano, mercè l'ordine, i migliori difensori della razionale utilizzazione dei benefici della Vittoria. Il suo discorso fu entusiasticamente applaudito.

L'assessore Di Benedetto, in rappresentanza del sindaco, portò il saluto del Comune di Roma che nel suo palazzo dei Filippini ospita il benemerito Asilo e ai disse sinceramente entusiasta di quest'opera, di potente efficacia educativa, creata dalla sig.a Magliocchetti; sugli evidentissimi benefici risultati della quale egli vuol modellare il grandioso ricovero per i bambini senza famiglia, che, progetta debba istituire il comune di Roma.

I bambini poi, hanno cantato con impeccabile intonazione e danzato con la più scrupolosa correttezza. Ammiratissimi i lancieri ballati con una verve piena di vera eleganza da otto Pierrots dalle faccine bianche truccate in modo perfetto. Una coppia di piccoli spagnuoli alla cadenza del piano, accompagnata dalle voci in sordina dei bambini dell'Asilo, hanno danzato con la più simpatica disinvoltura biricchina un difficile passo di bolero. E, i due più minuscoli ricoverati di meno di due anni di età, vestiti da cuochi hanno destato con la loro comparsa la più schietta ilarità.

Durante lo spettacolo, molti di quei soldati, che non avevano tremato dinanzi ai pericoli più terribili della guerra, tentavano invano di nascondere la violenta commozione che procurava loro la vista dei figliuoli tanto bene allevati educati e bravi.

Seguì la distribuzione dei bellissimi e utilissimi doni fra i quali, alle bambine più diligenti della scuola di lavoro, libretti della cassa di risparmio.

I complimenti più ammirativi che tutti rivolgevano alla sig.a Ida Magliocchetti la brava signora affettuosamente tributava alla direttrice signora Margherita Benefede vera collaboratrice dell'opera, al dottore Nicolucci e cultura e Calla ai quali si deve l'esemplare andamento sanitario igienico dell'asilo, alla maestra di Canto-Ginnastica e balli signorina Ines Jaccangeli, alla maestra di lavoro signorina Lea Magrini, al personale tutto che sa compiere questo impiego di lavoro con un senso di cura ed alto patriottismo.

Il morto di Trastevere

L'autopsia

Con la salma del povero Giuseppe Franchi sarà dunque sotterrato anche il mistero che circonda ancora la sua morte? Pare di sì: poichè l'autopsia — che è stata eseguita ieri nella camera incisoria del Verano alla presenza del giudice istruttore Natale — non ha fornito, pare, nessun elemento così importante da sospingere il magistrato e le svogliate autorità di pubblica sicurezza a riprendere le indagini sulla base ipotetica del delitto.

E così, il legittimo interessamento dei lettori per la miseranda e misteriosa fine del povero vinaio di Trastevere deve appagarsi di questa quasi recisa affermazione della polizia: « Giuseppe Franchi si è suicidato; e si è suicidato perchè aveva sottratte a danno della Ditta De Santis 850 lire; ed avendo sottratte 850 lire e non volendo che la sua memoria fosse disonorata come quella di un prevaricatore, ha innestato nella tragedia della sua povera anima atterrita la commedia dell'assassinio per darla a bere a noi polizia... Ma quando mai la polizia se ne ha bevute di così grosse?

Tentato suicidio di una profuga

Al primo piano dello stabile segnato col n. 162, in via del Pellegrino, nei pressi della Chiesa Nuova, abita il patrocinatore legale Giuseppe Grappini, il quale da circa un anno subaffitta una camera ad una giovane profuga, Di Gaetano Giuseppina, di anni 27, nata a Castellamare del Golfo, e maritata a Michele Paladini, tranvie, in servizio militare.

La coppia viveva a Trieste in una relativa agiatezza e felicità, allietata anche dal sorriso di un bambino, ma la guerra passò come la bufera su quella casa e mentre il Paladini dovette rispondere ai suoi doveri d'italiano verso la patria in armi, la moglie fu costretta a rifugiarsi in Roma, lasciando il figliuoletto ad alcuni parenti, affrontando un'odissea di stenti e di sofferenze fisiche e morali.

Il Grappini e la sua signora spesso cercavano di spiare nelle intime pieghe dell'anima della Giuseppina, ma la giovane non si lasciava sorprendere e sfogava il suo dolore in lacrime e sospiri nel silenzio della sua cameretta.

Iersera, come al solito la Di Gaetano s'era chiusa nella sua camera, ma verso la mezzanotte, il padrone di casa che stava per andare a letto, venne attratto da uno strano rumore, l'apertura della finestra da parte della Giuseppina; il Grappini bussò subito all'uscio, chiamò la ospite per nome, ma nessuna risposta; allora intuì la tragica realtà; infatti padre e figlio scesero a precipizio le scale e trovarono la Di Gaetano stesa sul selciato mentre un rivoletto di sangue le usciva dalla bocca.

A S. Spirito, dove venne subito condotta dal Grappini, alla disgraziata vennero riscontrate molteplici contusioni e pericolo di commozione interna. Giudizio riservato.

Le cause del triste passo possono facilmente dedursi dalla succinta dolorosa istoria che abbiamo raccontato.

Studente serbo aggredito da serbi

I nostri « carissimi » ospiti serbi hanno inscenato qui in Roma dei metodi balcanici che assolutamente non si devono tollerare. Ecco il fatto:

Quell'artista e studente d'ingegneria serbo, Alexich, che domenica scorsa all'*Augusteo* tanto nobilmente e coraggiosamente difese il diritto d'Italia in Dalmazia contro le megalomanie dei suoi connazionali, ebbe a patire subito il giorno dopo, nei pressi del ponte Garibaldi, verso le ore 23, una vigliacca aggressione, da parte di una decina di studenti serbi armati di coltelli e di bastoni.

L'Alexich riuscì a mettersi in salvo saltando su un tram in corsa.

Speriamo che le nostre Autorità ricercheranno gli aggressori. Sarebbe il caso di mandarli il più sollecitamente possibile in Balcania. Apprendiamo che all'Alexich le autorità serbe — per il suo onesto atteggiamento — già da prima gli tolsero improvvisamente il sussidio di studio con un pretesto calunnioso e in pari tempo impediscono che dalla Serbia gli pervengano aiuti dalla sua famiglia. Con questi stessi metodi democratici in Serbia sono stati imprigionati cittadini dalle idee dell'Alexich.

Morte improvvisa di un ufficiale

Verso le cinque di stamane il maggiore cav. Alfredo Traversa, del 70.o fanteria, abitante in via Basento numero 46, passando per via Volturno, è stato colpito da grave improvviso malore ed è caduto.

Un altro ufficiale che camminava dietro di lui, il tenente Franchini, dell'81.o fanteria, ha soccorso il povero ufficiale e lo ha condotto in vettura al Policlinico. Ma durante il tragitto, il maggiore Traversa è spirato.

Aveva soli 36 anni, era nato a Cancello, in provincia di Aquila.

ASTERISCHI

Pro russi bisognosi — concerto Borjonski

Il violoncellista Borjonski, darà due concerti *pro russi bisognosi* in Italia.

Il primo dei concerti avrà il concorso del pianista Alfredo Casella, ed avrà luogo nella sala Pichetti, lunedì 11 marzo alle ore 21. I biglietti si acquistano all'*Agenzia Sommaruga*. Il programma è del più alto interesse.

Al Lyceum.

La conferenza dell'avv. Degni, della Regia Università di Napoli, che doveva aver luogo venerdì 7 corr. per cause impreviste è sospesa.

SPETTACOLI del 6 Marzo 1919

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

GIOVEDI', 6 — Ore 21: Sera 21.o d'abb., prima rappr. in Italia della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:

Jacquerie

Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Salatska Jana, Di Giovanni Edoardo, Enrico Molinari, Teofilo Dentale. Dirigerà l'autore.

DOMENICA, 9 — Ore 17: Unica recita diurna, a prezzi ridotti:

MEFISTOFELE

Protagonista: Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI
STAGIONE LIRICA

SABATO, 8 — Ore 21: Prima rappresentazione con:

La Forza del Destino

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »

GIOVEDI, 6 — Ore 21:

La Casta Susanna

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »

VENERDI', 7 — Ore 21: Prima rappresentazione con:

La Duchessa del Bal Tabarin

Protagonista Flora Cristofeschini

ADRIANO: Compagnia di operette « La Modernissima ». — Ore 21: *La casta Susanna.*

ARGENTINA: Compagnia drammatica Palmarini: Riposo.

ELISEO: Compagnia di operette « Felsina »: Riposo.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 21: *La donna è mobile.*

VALLE: Compagnia Galli-Guasti-Bracci: Riposo.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Per falsi e truffe nel Mattatoio Comunale

Da tempo si sospettava che negli uffici del dazio del Mattatoio si consumavano delle truffe, falsificando i risultati del peso del bestiame da macello, e falsamente indicandoli sulle bollette di sdaziamento, che servivano anche per determinare il prezzo definitivo di acquisto, in modo che venivano truffati l'erario e i privati. Intensificata la vigilanza, si potette accertare che a danno di certo Boldoni Federico il 18 febbraio 1918 si era tentata una truffa di qualche migliaio di lire indicando sulla bolletta del dazio un peso di 840 chilogrammi invece di 1000 sopra una partita di suini. Furono denunciati quali autori delle gravi malversazioni l'impiegato Vitale Giuseppe e il signor Egisto Tofaneri, proprietario dell'Azienda della mattazione dei suini per conto dell'Annona del Comune, e rinviati entrambi per truffa e falso e reati contro le leggi daziarie.

Ieri terminò il processo davanti alla settima sezione del Tribunale, presieduta dal cavaliere Altobello, e gl'imputati furono entrambi assolti per non aver commesso i fatti ad essi ascritti, essendo giunti a provare luminosamente la loro innocenza. P. M. Sorano Monghini e difensori gli avv. Nicola Scabitti e Chiaramonte.

Un fischio, una fuga e due arresti

Alle due di stanotte la guardia privata Salvatore Marchese, nel suo giro d'ispezione, ha visto un uomo fermo in Piazza Monte d'Oro e ha capito subito che si trattava di un « palo » che stava proteggendo un lavoro di ladri.

Anche il « palo » ha visto la guardia e, fatto il solito fischio per avvertire i compagni s'è messo subito a scappare. Intanto sono balzati fuori dall'ombra i ladri, che eran due e che pure si sono dati alla fuga.

Il bravo Marchese li ha inseguiti coraggiosamente, senza perdere tempo. A lui si è unita la guardia di città Carmelo Trilipano della brigata di Campo Marzio, che prestava servizio non lontano e si è messo alle calcagna di quello che aveva fischiato.

Dopo lunga corsa costui è stato arrestato; ed è stato fermato anche uno dei compari. Il primo è Amedeo Alessi, diciottenne; il secondo è Umberto Farnetti, ventenne, romano, soldato di fanteria.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendriglio, gerente responsabile

Società Generale Immobiliare
di lavori di utilità pubblica ed agricola

Assemblea del 28 Febbraio 1919

Il 28 febbraio u. s. ebbe luogo in Roma, nella sede sociale in via dell'Umiltà, n. 46, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Generale Immobiliare, con l'intervento all'adunanza personalmente o per procura, di 35 azionisti, portatori di n. 20.009 azioni con diritto ad egual numero di voti.

La relazione in primo luogo commemora con parole affettuose la morte del compianto direttore generale ing. *Giuseppe Facchelli* e del senatore *Carlo Esterle*, indi accenna alla nomina del nuovo Direttore Generale nella persona dell'avv. *Giuseppe Anderloni* già segretario generale; alla nomina del consigliere d'amministrazione comm. *Francesco Catelli*, già capo dell'Ufficio Legale, e indi, dopo aver accennato all'emissione avvenuta nello scorso luglio di n. 15.000 azioni che ancora mancavano a completare il capitale sociale, offrendole alla pari agli Azionisti e che tutte le azioni furono regolarmente sottoscritte e con tale emissione il capitale statutario di L. 26.250.000 è interamente emesso e versato, passa a dare dei cenni sulle cifre portate nel Bilancio dell'esercizio 1918.

Attivo

Beni Stabili. — Nella consistenza patrimoniale dei fabbricati troverete una diminuzione, dovuta alla vendita di alcune nostre case in Roma e in Napoli.

Troverete invece un aumento nei terreni in Roma, per l'effettuato acquisto della proprietà Anziani, tra le vie Salaria e Nomentana. Ci proponiamo d'iniziare subito i lavori stradali, appena avremo concordata una convenzione col Comune. Dopo di che potremo occuparci del graduale collocamento degli appezzamenti di terreno pronti per le costruzioni. Nei nostri terreni già De Merita abbiamo incominciato i lavori stradali per metterli in valore fabbricativo il più presto possibile.

Nelle *Annualità e Delegazioni*, il movimento è stato normale, mentre nei *Prestiti ipotecari* e *Conti garantiti* r'[illegible] una sensibile diminuzione, conseguenza di parziale liquidazione di alcune operazioni.

Valori di proprietà. — Nel corso dell'anno si è verificato un notevole movimento e un sensibile aumento, sia per la sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 % e l'acquisto di Buoni del Tesoro 5 % sia per la partecipazione all'aumento di capitale di alcune Società.

Abbiamo ancora effettuato qualche vendita di Azioni di altre Società, ricavando sempre normali benefici.

Nei *Conti correnti e debitori diversi* troverete un sensibile aumento, dovuto ad alcuni nostri crediti di natura cambiaria passati in questa categoria.

Passivo

La *Riserva ordinaria* ha fruito dell'annuale incremento Statutario, mentre la riserva per eventuali sopravvenienze passive è rimasta presso che invariata.

Le nostre *Obbligazioni* continuano a diminuire di numero per i rimborsi ordinari e per quelli straordinari.

Nei *Creditori diversi* non rileverete spostamenti, mentre abbiamo un sensibile aumento nei *Depositi diversi*.

Perdite e Profitti

Troverete anche quest'anno un aumento nelle imposte, dovuto in parte a nuove asprezze fiscali sulle nostre proprietà urbane, ed all'applicazione della imposta Pro Assistenza Civile, e così pure rileverete un sensibile aumento nelle spese generali, che però deve considerarsi in parte eccezionale perchè causato da elargizioni speciali, tra le quali un contributo notevole a favore della Cassa di Providenza del personale.

Il notevole aumento dell'utile netto in confronto di quello del passato esercizio è dovuto alle vendite a condizioni vantaggiose di alcuni stabili e terreni in Roma e più ancora di quelli di Napoli che figuravano in inventario con una valutazione assai prudenziale.

Il *Conto Profitti e Perdite* si chiude con un utile netto di L. 2.438.031,21, che vi proponiamo di ripartire nel seguente modo: alla riserva ordinaria il 5 % L. 121.901,56 somma disponibile L. 2.316.129,65.

Su detta somma spetta il 5 % al Consiglio di amministrazione L. 115.806,48; restano L. 2.200.323,17. Dobbiamo aggiungere il residuo utili dell'esercizio 1917 in L. 31.296,34 nonchè l'ammontare degli interessi corrisposti dai Signori Azionisti alla sottoscrizione per il completamento capitale sociale in L. 112.583,20; avremo così Lire 2.344.203,21, che consentono di assegnare un dividendo di L. 22.— per azione, e quindi per 105.000 azioni L. 2.310.000,—, residuando per portarsi a nuovo L. 34.203,21.

Se accettate la nostra proposta, la cedola N. 20 verrà messa in pagamento, in L. 22.— dal 1.o marzo 1919.

Resoconto e deliberazioni dell'assemblea.

L'azionista signor Testa presentò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, sentita la relazione del Consiglio e dei Sindaci e l'annesso Bilancio; prende nota con viva soddisfazione dell'ottimo esito del Bilancio stesso, e lo approva pienamente anche per il riparto degli utili; rivolge un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione », quale ordine del giorno venne approvato all'unanimità, astenendosi il Consiglio di Amministrazione.

Venne anche approvata all'unanimità la proposta di assegnare al Collegio sindacale la somma di 6.000.

Si procedette infine alla nomina degli Amministratori in sostituzione dei tre uscenti, ed i Sindaci, ed ecco il risultato della votazione:

A *Consiglieri* vennero eletti i signori: Besso comm. Marco; Bondi comm. Vittorio; Castelnuovo Tedesco Amedeo; Catelli comm. avv. Francesco; Maraini on. comm. Clemente; Tittoni on. comm. avv. Romolo.

A *Sindaci effettivi* i signori: Cantoni comm. ing. Vittorio; Pinchetti cav. Tito; Vergna rag. Romolo.

A *Sindaci supplenti* i signori: Guarrasi avv. Gian Francesco; Villani cav. Carlo.

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0,25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

GIOVANE capitano cerca bella ammobiliata paraggi Ludovisi. Scrivere: Z. 6, Unione Pubblicità. 12—47813

PENSIONE Luisa eleganti graziose, camera due letti, Maria Cristina 10, abbonamento pasti. 10—47837

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ORFANOTROFIO maschile Città di Castello 16 orfani media, cerca due sorveglianti età non superiore 40 anni, preferisconsi mutilati guerra. Comunicare referenze, prezzo entro 15 marzo, Congregazione Carità. 27—3424

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CERCASI istitutrice diplomata, per complementare, elementare. Avvocato Buonanno, Solofra (Avellino). 30—322

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

OCCASIONI

SALONE armadi grandi specchiere maggono, letti armadii noce. Filiberto 30. 16—27686 R

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

FRANCIA-Italia. Rappresentanze, depositi, informazioni, compera vendita fondi commercio, brevetti ecc. Concessioni tutte garanzie. Scrivere: Agence Italienne, 22, Boulevard Poissonnière, Paris. 21—47614

INDUSTRIA dolciera avviatissima vendesi causa ragioni famiglia, utile annuo duecentomila, capitale necessario un milione. Escludonsi mediatori. Scrivere: Z. 4, Unione Pubblicità, Roma. 22—47793

MOTORI a gas povero pronti da 15 a 100 HP garantiti ottimo stato. Richieste Pietro Cassetta, Leonardo Vinci, 70, Roma. 20—47826

LAMPADINA elettrica tascabile Samy formato penna stilografica. Casella 65, Palermo. Cercasi agenti. 12—513 R

11) MEDICINA E IGIENE

DISTINTA signora, massaggi, iniezioni, manicure. Filippi, Madonna Monti cinquantanove primo. 30—47868 R

MASSAGES. Manicure, mademoiselle Maillard, Milano 23 destra ammezzato. Riceve pomeriggio. [illegible]

TOSSI ostinate, catarri bronchiali: rimedio infallibile. Pillole al catrame « Morino ». Farmacia Castelfidardo, 34. 15—47722

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

CAPITANO effettivo ventisettenne, alto, robusto bella presenza sposerebbe signorina uguale aspetto fisico, maggiore, modesta dote. Scrivere: Z 4 Unione pubblicità. 20—27732

GIOVANE ufficiale desideroso ammogliarsi conoscerebbe bella signorina e giovane vedova. Scrivere: Z 6, Unione Pubblicità. 15—47814

MALVINA. Impossibile scrivere fermoposta anonimo, vietato legge, indichi modo scrivervi. Unione Pubblicità V. 83. 14—[illegible]

SIGNORINA seria con dote, onestissima, corrisponderebbe matrimonio signore serio religioso agiato. Scrivere: Cinma Anna fermo posta, Fermo (Marche). 17—5423

5) CORRISPONDENZE

AURORA. I pensieri più cari ti seguono; ricordandoti, desiderandoti. Nulla, tosi che dispiacerebbeti. Sempre, soltanto l'amor tuo. 17—47848

BIANCOFIORE. Ricambiatissimo sempre affetto. Pensatissima. Ringraziatti dono. Desideratissima. Appassionatissimi. Scriverò. 10—47798

LA FIAMMATA. Vana attesa, nessuna notizia. Domenica riparto casa, ritornerò primissimi aprile. Per evitare disguidi postali corrente mese non scriverò, leggimi primissimi venturo. Attendo te e almeno tua abitazione. Tuo. 30—27710

OATRS. Se neanche oggi potrò almeno uditi, tanto sarò triste, quanto avevamo listi gli anni passati. Cardialmente spero, rinnovo auguri. Ardentissimi sempre. 22—5409

TEATRO Nazionale, martedì notturna, ufficiale bersaglieri, ammirò costantemente signorina palco, mostrata tribuna, riservato consenso, prega vivamente corrispondere domenica. 19—47763

TINA Palmi. Dopo un anno lontana, mentre ero spaventosamente triste, tuo saluto riconfortommi... Scrivimi nuovo indirizzo. Dimmi modo poterti scrivere suo giornale. Saluti infiniti. 24—5420

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impareggiabile effetto radicale. Spedizione straordinaria. Prospetto dietro affrancatura nella Farmacia S. Agnese Via Nazionale, 30, ROMA. Chiedere notiziario inviando francobollo.

Genito-Urinarie

ed ogni altra MALATTIA SESSUALE ostinata e ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni coi premiati metodi di cura TORRESI. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi alla Farmacia Parmacia G. TORRESI, Via Magenta, 29 — ROMA.